EXTRA

GUERIN SPORTIVO

27

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 1000
ANNO LXVI - N. 27 (192) - 5-11 LUGLIO 1978 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Nell'interno

I POSTER GIGANTI di CAUSIO e ROSSI e dell'ARGENTINA MUNDIAL

In ultima di copertina

La SUPERSQUADRA del MUNDIAL '78

MUNDIAL '78 IN ARCHIVIO

Ultimo tango

Diario argentino di Italo Cucci

DA PAGINA 3

Kempes & Neeskens
(Foto di Guido Zucchi)

PLAY sport & MUSICA

Buenos Aires, 24 giugno 1978: sul terreno del River Plate prende l'avvio l'epilogo di questo mundial argentino e il tackle tra Cabrini e Reinaldo si identifica con Italia e Brasile che cercano un antidoto alle loro delusioni, disputando la finale che designerà la terza e la quarta classificata. Per la squadra di Enzo Bearzot e per quella di Coutinho, comunque, si tratta di un « replay » (sia pure in formato ridotto) di un'altra finale mondiale: quella all'Azteca di Messico '70. E ieri come oggi, una « coda » polemica accompagnerà gli azzurri: allora toccò a Rivera, a Baires è toccato a Dino Zoff

Fotografie di **Guido Zucchi, Giancarlo Soliceti e Ansa**

BRASILE-ITALIA 2-1

RIVER PLATE

ITALIA 1 — BRASIL 0

Italia-Brasile, dunque, per la terza « poltrona » mondiale e con un vago sapore di rivincita. I brasiliani (a destra) **schierano l'ennesima formazione mentre Bearzot manda in campo** (a fianco) **questa squadra:** in piedi, da sinistra, **Cuccureddu, Maldera, Scirea, Bettega, Zoff, Gentile;** accosciati, da sinistra: **Causio, Antognoni, Patrizio Sala, Cabrini, Paolo Rossi. E' l'ottavo scontro diretto e dopo 30' l'Italia s'illude...**

Franco Causio è l'artefice delle nostre speranze e — sul piano personale, riesce finalmente, con questa rete, ad entrare nella classifica dei marcatori.
L'azione parte da un Rossi che dribbla impietosamente Amaral (sequenza sotto), procede lungo la linea dell'area, va sul fondo (al centro, a sinistra) ed effettua un cross perfetto. Oscar non interviene (e lo stesso fa l'intera difesa brasiliana) e il « Barone » (in basso, a destra) colpisce di testa e batte Leao che tenta un disperato tuffo. La palla vola in fondo alla rete degli uomini di Claudio Coutinho (in basso, a sinistra) e per gli azzurri è l'inizio della speranza detta all'inizio. Per Causio, invece, è un sogno inseguito per tutto il Mundial

»»

Gli azzurri scoprono (o meglio, riscoprono) la soddisfazione del terzo posto e terminano i primi 45' in vantaggio di un gol e con tante occasioni fallite per sfortuna. La ripresa, però, mostra tutt'altra faccia. Coutinho sostituisce uno spento Gil con Reinaldo e al 64' i brasiliani fanno il pari: Nelinho (in alto) riceve sulla destra, finge il cross poi lascia partire una bordata micidiale da circa trenta metri che sorprende (al centro) la nostra difesa e mette Zoff (chiaramente spiazzato) sul banco degli accusati. Per noi è l'inizio della sconfitta, per Nelinho (a fianco) è la gioia della sua seconda marcatura in Argentina

La «scarpa d'Oro» di Baires

« Senza di lui, l'Argentina sarebbe stata una squadra uguale a tante altre », ha scritto Norman Fox sul Times. E la superstar del Valencia (l'unico argentino emigrato in Europa accettato dalla « seleccion ») ha ripagato la fiducia di Luis Cesar Menotti guidando i biancazzurri alla conquista del loro primo titolo mondiale. Aggiudicandosi, inoltre, con i suoi sei gol il prestigioso trofeo che viene assegnato al miglior realizzatore

Mario Kempes, el señor football

di **Luciano Pedrelli** - Foto **Ansa** e **Don Balon**

Analisi logica del cannoniere mondiale

Intelligenza	9
Colpo di testa	8
Talento	7
Temperamento	10
Prestanza	10
Concentrazione	10
Abilità	8
Tiro di destro	7
Tiro di sinistro	10
MEDIA:	8,90

SE UNA MAGA gli avesse letto il futuro predicendo: « Sarai la stella dei mondiali nel giorno più bello per l'Argentina » probabilmente Mario Alberto Kempes si sarebbe messo a ridere. Lui, schivo dai trionfalismi, timido di carattere, non ambiva certo a diventare « superstar » immaginando, invece, di ben figurare in una « seleccion » che aveva ripudiato tutti i figli argentini emigrati in Europa a cercar soldi. Sei reti, tutte importantissime e tutte realizzate con grande abilità, hanno fermato, invece, la ruota della fortuna sul suo numero affidandogli il ruolo di « Scarpa d'Oro » dei mondiali e riversandogli addosso le lodi dei critici e dei milioni di telespettatori calcistici. **« Senza Kempes, l'Argentina sarebbe una squadra ordinaria »**, ha sentenziato dall' autorevole « Times » di Londra il giornalista Norman Fox; in Italia la frase più ricorrente fra i tifosi che un po' amareggiati avevano assistito alla finale era: **« Quel Kempes è una bestia... »**, giudizio poco stilistico, ma senz' altro calzante nel dare l'immagine del personaggio e delle sue prodezze. Specie prima del 25 giugno quando quasi nessuno aveva ancora valutato appieno le risorse di Kempes.

CALCISTICAMENTE, a livello internazionale, era poco conosciu-

segue

»»

Kempes

segue

to. Infatti, la storia della sua carriera si presenta abbastanza normale, come quella di un giocatore che lascia il Club del suo paese per gli ingaggi più vantaggiosi provenienti dall'Europa. Nato il 15 luglio 1954 a Bell Ville, una cittadina a sud della provincia di Cordoba, ha cominciato l'attività nelle file della squadra locale. Passato, ancora ragazzino, all'Instituto di Cordoba, a sedici anni, per 150 mila lire, è stato ingaggiato dal Rosario Central, formazione di prima divisione argentina Qui ha subito dimostrato le sue qualità tecniche tanto che Cap (il selezionatore della Nazionale), lo ha inserito, a soli vent'anni, fra i 22 argentini da impiegare ai mondiali di Monaco '74. Le sei partite disputate in Germania (nessuna rete segnata) l'hanno rivelato come un giovane di talento, ma ancora da scoprire, tanto che nessuna squadra di club ha fatto pazzie per averlo immediatamente.

A questo ragazzo dal fisico possente e dalla tecnica raffinata ci hanno pensato due anni dopo, nell'estate del 1976, i dirigenti spagnoli del Valencia ai quali occorrevano giocatori stranieri di una certa classe per contrastare lo strapotere del Barcellona, dell'Atletico Madrid, del Real Madrid pieni di « stelle » prelevate all'estero. Il modo con il quale è stato definito il passaggio di Kempes dal Rosario al Valencia presenta aspetti originali. Il Valencia offrì (e poi pagò) seicentomila dollari (circa mezzo miliardo). Alla notizia della cessione i tifosi del Rosario insorsero per tenersi il loro asso; mezzo miliardo, però, alle casse del Rosario facevano molto comodo e per dirimere la questione si ricorse ad un referendum fra i duemila soci del club. Il sessanta per cento votò per la cessione e per Kempes cominciò l'avventura spagnola.

IN DUE ANNI di campionato iberico l'argentino ha ricambiato più volte la fiducia dei dirigenti: in entrambe le stagioni è stato il capo-cannoniere del campionato e addirittura nell'ultima

Carrellata obbligatoria sui gol di Mario Alberto Kempes. Iniziando dall'abbraccio (a sinistra) **con Renée Houseman che tiene a battesimo la sua prima rete nell'incontro con la Polonia.** Sopra, **l'ouverture della finalissima**; al centro in alto, **nella gara col Brasile;** al centro **va in gol contro il Perù e,** sempre al centro in basso, **la sua seconda rete con la Polonia.** A destra, **infine, il suo tackle con Manzo**

Quarto goleador argentino di tutti i tempi

CON LE SEI reti ottenute ai mondiali Kempes nella classifica dei marcatori argentini di tutti i tempi si piazza al quarto posto con 20 reti a sole quattro reti dal primatista Artime. Ma Kempes ha solo 24 anni, tanti anni per giocare con la maglia celeste e tanto tempo per diventare il più grande del suo paese. Luque permettendo, naturalmente.

GIOCATORE	DAL-AL	GOL
Luis Artime	(1961 a 1967)	24
José F. Sanfilippo	(1956 a 1962)	21
Herminio Masantonio	(1935 a 1942)	21
Mario Alberto Kempes	(1973 a 1978)	20
Rene Pontoni	(1942 a 1947)	19
Josè Manuel Moreno	(1936 a 1950)	19
Orestes Omar Corbatta	(1956 a 1962)	18
Norberto Mendez	(1945 a 1953)	18
Leopoldo Jacinto Luque	(1975 a 1978)	18
Rinaldo Martino	(1942 a 1945)	17
Miguel Angel Brondisi	(1969 a 1974)	17
Angel Labruna	(1942 a 1958)	17
Domingo Tarascone	(1922 a 1929)	17
Manuel Seoane	(1921 a 1928)	15

● Kempes è stato il secondo giocatore argentino a vincere la classifica dei cannonieri di un mondiale 48 anni dopo Stabile che vinse nel 1930.

In Spagna, Mario Alberto ha eguagliato Di Stefano

DOPO DUE campionati in terra spagnola, Kempes ha messo a segno sino ad ora, 52 reti in campionato e una quindicina in Coppa. Nella stagione appena conclusa è stato capocannoniere con 28 reti eguagliando un record detenuto da Di Stefano. Ecco qui sotto le reti segnate nel '77-'78 da Kempes nel campionato spagnolo.

PARTITE	RIS.	RETI	RIG.
Valencia-Càdice	3-0	1	
Santander-Valencia	2-2	2	1
Valencia-Hércules	6-1	4	
Valencia-Salamanca	3-1	2	1
Valencia-Español	3-0	1	
Valencia-Burgos	1-0	1	1
Valencia-Elche	4-1	2	
Valencia-Ath. Bilbao	3-1	2	1
Betis-Valencia	1-1	1	
Valencia-Sevilla	3-0	1	1
Español-Valencia	2-2	1	
Valencia-R. Madrid	2-0	2	1
Valencia-Gijòn	1-0	1	
Valencia-R. Vallecano	7-0	4	
R. Sociedad-Valencia	1-1	1	
Valencia-Betis	4-2	3	1

● Due i rigori falliti: uno contro il Santander e uno contro l'Atletico Madrid.

('77-'78) segnando 28 reti in 33 partite, ha eguagliato, in fatto di marcature, il primato che apparteneva solo al grande Di Stefano. Terminata la stagione il Valencia l'ha consegnato alla Nazionale argentina. Già all'inizio dell'anno Menotti, l'uomo che lo ha fortissimamente voluto in squadra, gli telegrafò: **« Tienti pronto, sarai fra i 22! »**. L'8 maggio, con l'arrivo in patria è scoccata per Kempes l'ora fatale. La vigilia dei mondiali, però, è stata abbastanza travagliata per « l'esule ». Nelle partite amichevoli di preparazione ha stentato, sulle prime, ad inserirsi nel meccanismo di una squadra che da quattro anni, praticamente, giocava con gli stessi uomini. Fra l'altro il clan della nazionale biancoceleste aveva contestato fieramente l'inserimento degli esuli europei (soprattutto Wolff e Piazza) obbligando Menotti a chiamare soltanto lui; c'era quindi anche un certo timore psicologi-

segue

« Esiliato » per un anno dalla Nazionale

KEMPES in nazionale ha disputato 35 partite realizzando 20 reti. Dal giugno '76 all'inizio dei mondiali, giocando all'estero non è più stato convocato. Ecco il suo curriculum in biancoceleste dall'esordio con la Bolivia nel '73.

DATA	LUOGO	RISULTATO		MANIF.	GOL
23-9-'73	La Paz	1-0	**Bolivia**	El M	—
22-4-'74	Baires	2-1	**Romania**	A	1
15-5-'74	Granada	0-0	**Granada**	A	—
18-5-'74	Parigi	1-0	**Francia**	A	1
22-5-'74	Londra	2-2	**Inghilterra**	A	2
26-5-'74	Amsterdam	1-4	**Olanda**	A	—
29-5-'74	Firenze	0-2	**Fiorentina**	A	—
3-6-'74	Grunewald	1-0	**Monaco 1860**	A	—
15-6-'74	Stoccarda	2-3	**Polonia**	M	—
19-6-'74	Stoccarda	1-1	**Italia**	M	—
23-6-'74	Monaco	4-1	**Haiti**	M	—
26-6-'74	Gelsenkirken	0-4	**Olanda**	M	—
30-6-'74	Hannover	1-2	**Brasile**	M	—
2-7-'74	Gelsenkirken	1-1	**Germania E.**	M	—
3-8-'75	Caracas	5-1	**Venezuela**	C.S.	1
6-8-'75	Belo Horizonte	1-2	**Brasile**	C.S.	—
19-8-'75	Rosario	11-0	**Venezuela**	C.S.	2
10-8-'75	Rosario	0-1	**Brasile**	C.S.	—
25-2-'76	Asuncion	3-2	**Paraguay**	C.A.	—
27-2-'76	Baires	2-1	**Brasile**	C.A.	1
20-3-'76	Kiev	1-0	**URSS**	A	1
24-3-'76	Chorzov	2-1	**Polonia**	A	—
27-3-'76	Budapest	0-2	**Ungheria**	A	—
1-4-'76	Siviglia	0-0	**Siviglia**	A	—
8-5-'76	Baires	4-1	**Uruguay**	C.A.	2
8-4-'76	Baires	2-2	**Paraguay**	C.A.	2
19-5-'76	Rio de Janeiro	0-2	**Brasile**	C.A.	—
9-6-'76	Montevideo	3-0	**Uruguay**	C.A.	1
2-6-'78	Baires	2-1	**Ungheria**	M	—
6-6-'78	Baires	2-1	**Francia**	M	—
10-6-'78	Baires	0-1	**Italia**	M	—
14-6-'78	Rosario	2-0	**Polonia**	M	2
18-6-'78	Rosario	0-0	**Brasile**	M	—
21-6-'78	Rosario	6-0	**Perù**	M	2
25-6-'78	Baires	3-1	**Olanda**	M	2

● Nei risultati il primo numero indica l'Argentina. El.M. = eliminatorie mondiali; A = amichevole; M = mondiali; C.S. = Coppa Sudamericana; C.A. = Coppa Atlantico.

»»

Kempes

segue

co. L'impatto con i mondiali per Kempes non è stato esaltante: utilizzato nelle tre partite di qualificazione con Ungheria, Francia e Italia come punta pura si è spesso perso nella confusione dell'attacco argentino che assediava in massa e a ritmo frenetico la porta avversaria. Con il rientro di Luque ed il suo spostamento a mezzala di punta che partiva da lontano per rapidi affondo e per il sostegno degli avanti (Luque e Bertoni), Kempes ha trovato la sua vera dimensione. Con un inserimento su cross di Bertoni ha segnato il primo gol alla Polonia di testa; ha raddoppiato dopo una triangolazione con Luque e una serpentina fra due avversari. Nello stesso modo è andato in gol due volte col Perù e con lo stesso stile ha mortificato per due volte le speranze olandesi nella finale.

DALL'ANONIMATO alla celebrità sono passati centoventi minuti spasmodici di una battaglia violenta con gli olandesi. Poi il trionfo, la ressa dei giornalisti che propongono tutte le domande possibili e Kempes si abbandona alla dolce soddisfazione delle risposte.

— Quale è stato il tuo gol più bello?

« Senza dubbio il secondo segnato all'Olanda nei supplementari ».

— Credevi di arrivare a conquistare la « Scarpa d'Oro »?

« Sinceramente no, pensavo che sarebbe andata a Rensenbrink ».

— Ti senti il re dei mondiali?

« L'ho letto da tante parti, ma non lo sento e non mi monto la testa. Il professionista, a mio avviso, ha altre valutazioni, buono, ottimo, discreto, mediocre, ma non si è mai il "re" al di sopra dei compagni di squadra ».

— Quale è il tuo modello di giocatore?

« Il mio idolo è stato Gigi Riva. A sedici anni, ai tempi dei mondiali messicani non sentivo altro che il suo nome e quando l'ho visto nella partita contro la Germania ne ho ammirato tutte le capacità eccezionali ».

— Di Stefano ha dichiarato che potresti prendere la sua eredità...

« Sinceramente non mi sento all'altezza anche perché le prodezze di Di Stefano sono irripetibili; lui era molto intelligente, mentre io gioco più di forza, sono istintivo e non freddo come lui, forse soltanto Cruijff lo ha avvicinato come talento calcistico ».

— Quale è stato il momento più bello dopo la vittoria?

« Ritornare a Bell Ville, la mia città natale, e trovare cinquantamila persone che mi festeggiavano. E' stata una commozione irrefrenabile ».

Da domande sulla « vita pubblica » a domande più personali.

— E' vero che quando vai in campo giochi con un carattere diverso?

« Sì, nell'intimità sono un tipo timido e riservato, in campo invece sono aggressivo forse perché sfogo nella partita ciò che in privato non esterno ».

— Perché quando sei partito dall'Argentina ti sei portato dietro i tuoi genitori e tuo fratello (18 anni, gioca nella terza categoria spagnola)? E' segno di bisogno d'affetto?

« Non lo so, penso comunque di essere una persona molto legata a certi sentimenti e valori tradizionali. D'altra parte mio padre e mia madre hanno un ruolo ben preciso nella mia vita: mia madre è un'ottima amministratrice e cura i miei interessi, mio padre è il primo critico e il primo consigliere, a lui mi rivolgo nei momenti più difficili ».

— Chi ti conosce dice che sei molto timido anche con le donne...

« Diciamo che non sono il mio interesse principale. Non ho intenzione di instaurare rapporti di lunga durata che mi legano troppo ».

— Preferisci la Spagna o l'Argentina?

« Ho due nazionalità, spagnola e argentina, non faccio torto a nessuno ».

Questo è **Mario Alberto Kempes** in privato. Ha raggiunto la popolarità uscendo dall'ombra e superando la sua natura schiva: ed è, questo, un altro titolo (più personale, forse, senz'altro più autentico) che ha vinto, oltre a quello del 25 giugno. □

Finale obbligatorio sulla consacrazione definitiva di Kempes a «superstar». Ovvero, sulle sue reti nella finalissima con l'Olanda: sotto, **mette a segno l'1-0 e, sopra riporta in vantaggio gli argentini dopo il pareggio di Poortvliet. Poi verrà la rete di Bertoni e la conquista del primo titolo mondiale. E l'abbraccio** (a fianco) **di Kempes e Fillol**

La carta d'identità

Nome: Mario Alberto Kempes
Nato: 15 luglio 1954 a Bell Ville (prov. di Cordoba)
Città di residenza: Valencia
Altezza: m. 1,82
Peso: 76 kg
Stato civile: scapolo
Club d'esordio: Rosario Central
Club d'appartenenza: Valencia (Spagna dal 1976)
Gol nel Valencia: 52 (nel 1976-77, 24; nel 1977-78, 28, in tutte e due le stagioni capocannoniere del campionato spagnolo).
Presenze nel Valencia: 34 nel 1976-77; 33 nel 1977-78
Gol nell'Argentina: 21
Presenze nell'Argentina: 35
Mondiali giocati: Germania '74 e Argentina '78

Ormai Italia-Brasile pare seguire un copione prefissato sul modello di quello di Messico '70 e al 70' Dirceu (in alto) **imita Nelinho e fissa il risultato finale sul 2-1. Addirittura quasi uguale la dinamica del gol: sinistro fortissimo dal limite dell'area** (sopra a sinistra), **difesa italiana ferma in attesa di un passaggio del brasiliano e Dino Zoff (ancora una volta) sorpreso dal tiro. Identica anche la corsa felice dei brasiliani** (a sinistra in basso e sopra)

»»

Il Brasile, dunque, si classifica al terzo posto grazie a Nelinho e Dirceu, ma agli azzurri va tuttavia il riconoscimento dei tecnici per il gioco espresso sul campo e che, purtroppo, è stato condizionato dalla sfortuna. A fine Mundial, infatti, gli italiani hanno uno « score » di sette traverse colpite e due pali. In questa pagina vi presentiamo le sequenze di quelli colpiti da Rossi (sopra) e da Franco Causio al termine di un'azione corale (a fianco e sotto) iniziata ancora da Rossi, proseguita da Bettega e conclusa dal «Barone». Entrambi sono venuti nel primo tempo con l'Italia in vantaggio per 1-0 mentre sul 1-2, Bettega ha colpito la traversa

E venne il fischio finale di Klein: e con esso anche la fine della nostra avventura. Gli italiani e i brasiliani fraternizzano scambiandosi le maglie: i nostri, quindi, diventano brasiliani e i brasiliani si... mascherano da italiani. E la festa coinvolge un po' tutti: Cabrini, Cuccureddu, Causio, Claudio Sala (sopra a destra); **Rossi** (a sinistra), **Patrizio Sala, Bettega, Causio e Maldera** (a destra). Sotto, **infine il gruppo di famiglia. Col solo Zoff che sembra non gradire...**

I mondiali in archivio

Classifica assoluta: Brasile primo

AGGIORNANDO la classifica assoluta, di tutti i mondiali che tiene conto di vittorie, pareggi, sconfitte, gol fatti e subiti, punti ottenuti a partita nelle undici edizioni risulta che il Brasile mantiene il primo posto per quanto riguarda le partite giocate, le vittorie, i gol fatti e i gol totalizzati. L'Italia è al terzo posto. Ecco la classifica che comprende le prime venti nazioni.

PAESE	P.G.	V.	P.	S.	G.F.	G.S.	PUNTI
BRASILE	52	33	10	9	119	56	**76**
GERMANIA O.	47	28	9	10	110	68	**65**
ITALIA	36	28	6	10	62	40	**46**
ARGENTINA	29	14	5	10	55	43	**33**
URUGUAY	29	14	5	10	57	39	**33**
SVEZIA	28	12	6	10	52	49	**30**
UNGHERIA	26	13	2	11	73	42	**28**
INGHILTERRA	24	10	6	8	34	28	**26**
JUGOSLAVIA	25	11	3	11	45	34	**25**
URSS	19	10	3	6	30	21	**23**
CECOSLOVACCHIA	22	8	3	11	32	36	**19**
AUSTRIA	18	9	1	8	33	36	**19**
POLONIA	14	9	1	4	27	17	**19**
OLANDA	16	8	2	5	32	19	**19**
FRANCIA	20	8	1	11	43	38	**17**
CILE	18	7	3	8	23	24	**17**
SPAGNA	18	7	3	8	23	25	**17**
SVIZZERA	18	5	2	11	28	44	**12**
PORTOGALLO	6	5	0	1	17	8	**10**
MESSICO	24	3	4	17	21	62	**10**

Classifica a punti: Italia 3.

SE INVECE di usare la formula attuale si fossero assegnati i punti per ogni singola partita come nel campionato italiano, l'Italia figurebbe al terzo posto davanti all'Olanda vice-campione. Ecco la classifica con Argentina e Brasile in testa.

	PG	V	N	P	F	S	PUNTI
1. ARGENTINA	7	5	1	1	15	4	**11**
2. BRASILE	7	4	3	0	10	3	**11**
3. ITALIA	7	4	1	2	9	6	**9**
4. OLANDA	7	3	2	2	15	10	**8**
5. POLONIA	6	3	1	2	6	6	**7**
6. AUSTRIA	6	3	0	3	7	10	**6**
7. GERMANIA. OCC.	6	1	4	1	10	5	**6**
8. PERU'	6	2	1	3	7	12	**5**
9. TUNISIA	3	1	1	1	3	2	**3**
10. SPAGNA	3	1	1	1	3	2	**3**
11. SCOZIA	3	1	1	1	5	6	**3**
12. FRANCIA	3	1	0	2	5	5	**2**
13. SVEZIA	3	0	1	2	1	3	**1**
14. IRAN	3	0	1	2	2	8	**1**
15. UNGHERIA	3	0	0	3	3	8	**0**
16. MESSICO	3	0	0	3	2	12	**0**

- **Miglior attacco:** Argentina e Olanda (15 reti)
- **Miglior difesa:** Brasile (3 reti in 7 partite quoziente migliore)
- **Squadra più vittoriosa:** Argentina (5 vittorie)
- **Squadra più battuta:** Ungheria, Messico, Perù (3 sconfitte)
- **Squadra più pareggi:** Germania 4
- **Squadra senza pareggi:** Austria, Francia, Ungheria, Messico (0)
- **Squadra meno vittorie:** Svezia, Iran, Ungheria, Messico (0)
- **Squadra meno prolifica:** Svezia (1 gol)
- **Squadra più bucata:** Messico e Perù (12)
- **Miglior differenza reti:** Argentina (+11)

PULICI, DUE MONDIALI DA TURISTA

Rossi come Riva e Meazza

AL SUO PRIMO campionato mondiale Paolino Rossi, votato come il miglior giocatore del torneo dopo Mario Kempes, ha già emulato le prestazioni mondiali di gloriosi e illustri personaggi del calcio italiano. Segnando le tre reti in Argentina, infatti, Rossi ha raggiunto, nella graduatoria dei cannonieri mondiali azzurri Meazza e Riva ed è a due reti dal primatista Piola. Ecco qui sotto la classifica (fra parentesi le edizioni in cui le reti sono state ottenute).

5 reti: Piola (1938)
4 reti: Colaussi (1938) e Schiavio (1934)

3 reti: Meazza (1934-'38) Orsi (1934) P. Rossi (1978) Riva (1970) e Rivera (1970-'74)

2 reti: Bettega (1978) Boninsegna (1970) Carapellese (1950) Bulgarelli (1962) G. Ferrari (1934) e Pandolfini (1950-'54)

1 rete: Anastasi e Capello (1974) Barison e S. Mazzola (1966) Benetti, Causio e Zaccarelli (1978) Boniperti, Frignani, Galli, Lorenzi e Nesti (1954) Burgnich e Domenghini (1970) Ferraris II (1938) Guaita (1934) Mora (1962) Muccinelli (1950).

Italia: 400.000 spettatori

GLI SPETTATORI dei mondiali d'Argentina sono stati complessivamente 1.726.500 per un introito, compresi i diritti televisivi e pubblicitari, di oltre 30 miliardi. La media spettatori per le 38 partite è stata di 45.507; nel 1974 in Germania furono presenti 1.744.022 persone con una media di 45.685. Il record, comunque, rimane quello di Messico '70: 32 partite, 1.673.975 spettatori, media 53.312. Gli spettatori complessivamente si sono così divisi nel seguire le varie nazioni.

SQUADRA	SPETT.
ARGENTINA	**425.000**
ITALIA	**408.000**
OLANDA	**359.000**
GERMANIA	**322.000**
BRASILE	**318.000**
AUSTRIA	**247.000**
POLONIA	**239.000**
PERU'	**229.500**
FRANCIA	**142.000**
UNGHERIA	**138.000**
SPAGNA	**128.000**
SVEZIA	**117.000**
SCOZIA	**109.500**
MESSICO	**97.500**
IRAN	**89.000**
TUNISIA	**85.000**

Massimi e minimi del mondiale

- Nelle partite disputate per la coppa del mondo di calcio, soltanto una delle sedici squadre partecipanti, la Francia, ha fatto scendere in campo tutti i 22 giocatori iscritti.
- Tre squadre (Tunisia, Svezia e Iran) non hanno mai fatto scendere in campo sette giocatori; con sei giocatori mai utilizzati, ve ne sono invece due (Polonia e Germania). Cinque squadre (Argentina, Italia, Austria, Brasile e Scozia) non hanno mai fatto giocare cinque giocatori. L'Ungheria e il Perù non hanno utilizzato quattro giocatori ciascuno il Messico tre e l'Olanda due.
- I giocatori argentini che non sono mai stati utilizzati da Menotti sono: Baley, Ruben Galvan, Killer, Pagnanini e La Volpe. Quelli italiani che Bearzot non ha mai schierato sono: Manfredonia, Pecci, Pulici, Bordon e Conti.
- Sei giocatori argentini (Fillol, Olguin, Tarantini, Luis Galvan, Passarella e Kempes) hanno giocato tutte e sette le partite della loro squadra, senza essere mai sostituiti.
- Dei 349 giocatori iscritti ai mondiali 74 non sono mai entrati in campo (ne sono stati utilizzati 275).
- La squadra che ha schierato, nelle tre partite giocate, il maggior numero di giocatori (9) è la Tunisia, mentre la Francia è quella che ha avuto il minor numero di giocatori sempre presenti: uno solo (Tresor).
- Cinque azzurri hanno sempre giocato senza sostituzioni nelle sette partite disputate dall'Italia. Sono: Zoff, Gentile, Scirea, Cabrini e Rossi.
- Il giocatore italiano che ha giocato di meno è Graziani: 37 minuti.
- L'ultimo dei 102 gol del torneo è stato segnato dall'argentino Bertoni al 114' della partita finale Argentina-Olanda. Il gol numero 100 del mondiale l'ha segnato l'olandese Poortvliet.
- Le squadre che hanno segnato più reti sono state l'Argentina e l'Olanda: 15 ciascuna. Quella che ha incassato meno reti, il Brasile (in sette incontri) tre.
- Il portiere più battuto è il peruviano Quiroga, che ha incassato 12 gol (sei dei quali nell'ultimo incontro con l'Argentina).
- La squadra che ha avuto più calci di rigore a favore (quattro) è stata l'Olanda, mentre quella che avuto più calci di rigore contro è stata l'Iràn.
- La squadra che ha avuto più giocatori ammoniti è stato il Brasile: nove. Con meno ammonizioni (una soltanto) il Messico, la Spagna, la Tunisia, la Svezia e la Scozia.
- Il giocatore, più ammonito (tre volte), il peruviano Velasquez.
- Il giocatore che ha avuto l'apparizione più fugage, soltanto un minuto, è stato l'iraniano Naibagha, nella partita contro il Perù.
- Il giocatore Lubanski non ha mai giocato per intero le 5 partite disputate.
- La squadra che ha avuto maggior numero di giocatori espulsi dal campo (due) è l'Ungheria: Nyilasi e Torocsik. Entrambi sono stati espulsi durante la partita iniziale contro l'Argentina.
- La squadra che ha colpito più pali è l'Italia: 9.

Mundialgol '78

La trasmissione del TG2 ha concluso le sue fatiche in un jumbo dell'Alitalia riproponendo, del meeting argentino, le immagini più belle e suggestive. L'estro e la spregiudicatezzza di Minà e De Laurentiis, i due ragazzi incorreggibili della tivù italiana, hanno creato una formula originale e attuale che s'è volutamente distaccata dalla monotonia degli schemi convenzionali

Genio e sregolatezza

di **Gianni Melli**

DE LAURENTIIS E BERTI FAUTORI DELLA TRASMISSIONE

BAIRES '78 è già prigioniera del ricordo dentro immagini taglienti come lampi e nubi di parole. A spettacolo concluso, « Mondialgol '78 » s'è incaricata di offrire una sintesi delle scene madri che hanno un senso, riproponendo, come in un volo trionfale, a bordo di un jumbo di rotta sul Mediterraneo, gli attimi più suggestivi vissuti in Argentina e seguiti al piccolo schermo di un miliardo e trecento milioni di anime. Gol e goleador ancora alla ribalta per permettere, ai cinquanta presenti, di siglare una scheda indicando l'esecuzione più efficace e riuscita tra le otto selezionate. Il programma della cerimonia aerea s'è concluso, ritrovando lo scenario, per la delizia degli appassionati, della rete segnata da Roberto Bettega contro l'Argentina. Diciotto voti per l'azzurro, che l'hanno posto in vetta alla « Hit Parade » come migliore realizzatore seguito, a quota sedici, dall'austriaco Krankl.

La giuria, che ha trasformato l'aereo in un grande salone gonfio di voci da bolgia dantesca, vedeva « Vip » dello sport e dello spettacolo. C'erano Maria Rosaria Omaggio, Laura D'Angelo, Olga Karlatos, Patrizia Buffa, Asha Putly, tante stelle attratte dalle imprese dei magnifici undici di Baires.

Si è trattato anche della chiusura di « Mondialgol '78 », la trasmissione ideata da Beppe Berti, responsabile dei servizi sportivi della rete 2 e affidata all'estro, alla spregiudicatezza e all'irrequietudine di quei due «ragazzi incorreggibili» che sono Gianfranco De Laurentiis e Gianni Minà. Dieci puntate in tutto, realizzate in venti giorni, metri e metri di pellicola girati per cogliere il fascino del calcio anche nei posti più singolari come un convento, un faro, una caserma, un night. Poi gli ospiti, complessivamente trentacinque, tutta gente che segue il foot-ball da appassionato o che non prova alcun interesse verso questo sport. Ecco, proprio le osservazioni di questi « estranei » all'ambiente hanno fatto trasalire di sdegno alcuni « addetti ai lavori » della carta stampata, che hanno criticato « Mondialgol », definendola una trasmissione-sabotaggio del calcio, abusando perfino di facili ironie nei confronti di Gianni Minà, colpevole di dissacrare, attraverso la sua formula, tutto un ambiente e un mondo sportivo.

La rete più spettacolare del meeting iridato? È quella che Roberto Bettega (sopra) ha realizzato contro l'Argentina. Così si sono espresse le giurie del « Mundialgol '78 », la trasmissione del TG2 che ha raccolto vasti consenti e la cui decima e ultima puntata è stata irradiata dall'interno di un « jumbo » dell'Alitalia in volo sul Mediterraneo. Fra gli ospiti Maria Rosaria Omaggio, Nino Benvenuti (a sinistra), Marcello Guarducci, la Calligaris (in alto) e Grippo (a destra)

« Il colpevole », quarant'anni, tipo bizzarro ma preparato cui piace sempre rimettere in discussione posizioni acquisite e stimate dagli altri, per nulla mezzo-busto come alcuni suoi colleghi che si beano di una popolarità da immagine, ha pronta la risposta, che è la sua difesa: **« Il calcio, proprio perché seguito in maniera così globale, è ormai un fatto di costume. In un paese, dove ognuno si picca di improvvisarsi commissario tecnico, ci sembrava banale propinare dal teleschermo ulteriori apprezzamenti o critiche, di cui la gente ne aveva la testa gonfia. Si trattava semmai di capire che cosa potesse incuriosire e divertire da quel mondo di immagini che veniva dall'Argentina. Ho pensato così alla formula degli ospiti, personaggi che seguono il calcio secondo una loro ironia e con loro precisi punti di vista. Ad uno spettacolo interessante e vivace non si può rispondere soltanto con le battute degli esperti, infischiandosene o quasi di chi lo segue per tifo o per hobby. Il foot-ball rimane principalmente un gioco sportivo e, per questo, ho voluto, come miei "esperti" Nanni Loy, Celentano, Tognazzi, Vianello e tanti altri, tutta gente che con me "ha scherzato sul pallone" per allentare la tensione e divertire un po' la platea. Un po' di umorismo, per rompere con il grigiore dei dogmatici e con l'ossequiosa convenzionalità, pensavo fosse ben accetto. Non credevo davvero che qualcuno non s'accorgesse che parlavo con un comico o con un attore... ».**

Se alla trasmissione sono arrivate bordate di quelle che lasciano il segno, c'è da dire che sono arrivati anche i consensi di sei milioni di teleutenti i quali, di certo, da Celentano o da Tognazzi o da Vianello non s'aspettavano la verifica di una manifestazione come il Mondiale, bensì, nei limiti concessi, un po' d'attrazione, qualche spiritosaggine.

Del resto il ruolo del telecronista, che deve riferire presto e bene dall'ambita ma scomoda poltrona di uno studio televisivo, l'ha avuto Gianfranco De Laurentiis. Da conduttore esperto qual'è, ha centrato subito l'obbiettivo e, senza affanni, ha superato l'impegno. E' esplicito nel riconoscere che l'idea di far votare, puntata per puntata, il gol più bello che testimoniasse anche la bravura e l'abilità di un giocatore, ha funzionato, ancora una volta, a meraviglia, soddisfacendo la più accesa curiosità del pubblico. Ecco, errori o meno, non si può non scorgere in « Mondialgol '78 » una trasmissione originale, paradossale per certi versi ma, soprattutto, alla resa dei conti, costruita senza sprechi e con l'impudenza e l'attualità di linguaggio, di chi è giovane, e si sente fuori da precisi schemi.

Ma non tutti son stati pronti a percepirla in questo modo: c'è chi dice che è anche giusto sia così.

ARGENTINA-OLANDA 3-1

Buenos Aires, 25 giugno 1978: e venne il giorno della finalissima tra gli argentini di Luis Cesar Menotti e i « tulipani » di Ernst Happel. Per la seconda volta consecutiva, tuttavia, gli olandesi allungano le mani sulla Coppa del Mondo per poi ritirarla vuota: al fischio di chiusura di Gonella — dopo i tempi supplementari — il River Plate si trasforma in un immenso palcoscenico biancazzurro

GOL DE ARGENTINA

PERIODO 1 TIEMPO DE JUEGO 38

STEWART - WARNER AUTOTROL

Il successo argentino è nell'aria, ma si concretizza solo nei tempi supplementari dopo che Nanninga ha pareggiato il gol iniziale di Kempes. In apertura d'incontro era stata, anzi, proprio l'Olanda a rendersi pericolosa con Rep che, di testa, aveva sfiorato il palo alla destra di Fillol. Poi, gradatamente, l'Argentina ha preso in mano le redini del match

La partita tra Argentina e Olanda vive, dunque, sulla voglia di titolo dei biancocelesti e su quella di rivincita degli olandesi che data da Monaco 1974. Sul campo la gara è tiratissima, vi sono scontri a ripetizione poi — al 37' — la fiammata di Mario Kempes: Ardiles (sopra, a sinistra) vince il contrasto con Reneè Van de Kerkhof, allunga il pallone al « capellone » (sopra, a destra) che viene seguito nell'azione da Luque ed entra nell'area dei « tulipani » (a fianco, al centro). Jongbloed esce incontro all'attaccante argentino, Haan tenta il contrasto ma il diagonale sinistro di Kempes (in basso, a sinistra) brucia tutti sul tempo e s'insacca alla sinistra del portiere. Per Kempes è il prologo ad una doppietta che riscatta il suo « tradimento » spagnolo e la sua gioia (sotto) è la gioia dell'Argentina intera

»»

L'ouverture di Mario Kempes fa sognare i biancocelesti per un tempo e mezzo poi, all'81', la doccia fredda del pareggio olandese. Happel sostituisce Jansen con Suurbier e Rep con Nanninga e proprio dal numero 18 (nella sequenza, sopra) viene il colpo di testa dell'1-1 che sorprende Fillol, Larrosa e Gallego. Per gli argentini è paura, per Rensenbrink, Nanninga, Haan e René Van de Kerkhof (sotto e a destra) è la speranza della rivincita...

Facciamo la radiografia a tutti gli uomini che si sono laureati campioni nel 1978 cominciando dal tecnico, oriundo italiano. Grazie a lui l'Argentina ha vinto il « Mundial » esattamente come fece l'Italia nel '34 grazie agli... argentini

Menotti & C. eroi del Risorgimento

IL SALUTO TRIONFALE DELL'ARGENTINA « MUNDIAL »

BUENOS AIRES - Il « Clarin » ha scritto: **« El mundial lo ganò el pais »** e il disco cantava infatti « 25 milioni di argentini giocheremo il Mundial ». Ora questi 25 milioni di argentini pensano già al Mundial del 1982, vorrebbero confermarsi campioni in Spagna, per dimostrare che sono davvero i primi del mondo, che non hanno vinto il titolo solo per il fattore campo. E per questo, finita la « fiesta », gli argentini si chiedono: dove andranno i nostri campioni? Kempes, « el matador », il bomber del Mundial, l'eroe nazionale, è già tornato in Spagna. Nel suo contratto c'era scritto che il Valencia lo doveva prestare alla patria Argentina ogni volta che Menotti lo chiedeva. Ma l'impegno è scaduto con il Mundial e a quanto pare il Valencia non intende rinnovarlo. Adesso si è trasferito in Spagna anche Bertoni, l'Indipendiente l'ha ceduto al Siviglia per 715 mila dollari. Tarantini, dopo essersi svincolato dal Boca Juniors, ha il proprio cartellino. Le società argentine hanno fatto un «pacto segreto» per non tesserarlo perché dicono che ha dato un cattivo esempio ai compagni, che potrebbero fare come lui. Anche Tarantini dovrà quindi emigrare: ha ricevuto offerte dalla Spagna, ma spera di concludere con il Cosmos. Perché preferisce i dollari alle pesetas.

Fillol è stato contattato dal presidente della Federazione messicana, disposto a pagarlo a peso d'oro. Anche Luque e Olguin sono in trattativa con club stranieri (il passaggio di Olguin al Salamanca è dato per sicuro) mentre sono rimbalzate a Buenos Aires le notizie pubblicate dai giornali italiani, secondo i quali il Torino ha già opzionato Passarella e la Juventus ha prenotato Alonso. Si parla di un esodo in massa, così i 25 milioni di argentini invece di godersi il « triunfo » in santa pace, vivono giorni di ansia.

Si arriva a chiedere l'intervento dei generali per impedire questa emigrazione: l'Argentina corre il rischio di perdere tutti i suoi campioni, subito dopo aver vinto quel titolo che sognava da sempre.

DA « LA NACION »

MENOTTI - Luis Cesar Menotti non ha ancora 40 anni. E' nato infatti a Rosario il 5 novembre del 1938. Il suo curriculum di giocatore è piuttosto scarso: aveva iniziato nel Club Union Americana la squadra del « su barrio de infancia », del suo quartiere. Era poi passato alla Liga Carcarense. Successivamente il padre, che è stato il suo primo maestro, era riuscito a piazzarlo al Rosario Central. Aveva debuttato in prima squadra nel 1960 ed era diventato presto titolare. Centravanti e mezzala di punta. Per tre anni, era stato il capocannoniere della sua squadra. Nel 1961 abbandonò gli studi superiori di chimica, per dedicarsi completamente al calcio. La sua costanza fu subito premiata perché quello stesso anno debuttò in Nazionale, contro l'Uruguay allo stadio del River (e vinse l'Argentina). Dal Rosario all'Huracan dove finiva la carriera di calciatore. Cominciò a fare il Direttore Tecnico: dopo i Mondiali del 1974 gli venne affidata la guida del « Seleccionado » dove prese il posto dell'oriundo cecoslovacco Vladimir Cap, che a sua volta aveva sostituito il rinunciatario Omar Sivori. Pur non trascurando lo spettacolo, Menotti ha cercato di dare agli argentini una mentalità europea. Ora a Buenos Aires come a Lima e a Rio de Janeiro si scrive che il Sud America ha vinto il duello con l'Europa e che il football sudamericano ha superato il calcio totale degli olandesi. Ma Menotti confessa invece che è arrivato al titolo proprio perché ha cambiato mentalità agli argentini, prendendo ad esempio l'Europa. La finalissima Argentina-Olanda era stata presentata come « un popolo contro una squadra » e Menotti è stato il primo a riconoscere l'importanza del « pueblo ». Però anche i critici che l'avevano contestato invocando l'avvento di Juan Carlos Lorenzo adesso l'hanno elogiato e chiedono che resti. Menotti continua a ripetere: **« Me voy »**, me ne vado, ma tutti

»»

Menotti & C.

segue

sono sicuri che resterà. Anche perché non dovrà più scendere a compromessi, ora tutti sono disposti a dargli carta bianca e ad aumentargli lo stipendio. Menotti è un cognome italiano e il nonno di Luis Cesar era nato in Italia. Con gli « argentini », l'Italia aveva vinto il mondiale all'epoca di Vittorio Pozzo; con un oriundo italiano, l'Argentina ha vinto il Mondiale 1978. Di lui, « El Clarin » ha scritto: **« Puso sello e un estilo »**. Per vincere il « Mundial », Menotti ha avuto a disposizione i seguenti giocatori.

FILLOL - Ubaldo Matildo Fillol, è il portiere del River Plate. E' nato a Monte, provincia di Buenos Aires il 21 luglio 1950. E' alto un metro e 81, pesa 78 kg. Ha iniziato a giocare nel Quilmes (come centrocampista!) e poi è passato al Racing. Dal '73 gioca nel River. Ha debuttato in nazionale nel 1974, ai mondiali, contro la Germania. 12 presenze in maglia biancoceleste. Fu Sivori il primo a puntare su di lui, mentre tutti credevano in Gatti. Anche prima del mondiale, Fillol era considerato un « capriccio » di Menotti, (era stato eletto « El mejor futbolista argentino » del 1977). In più occasioni ha salvato l'Argentina. Senza Fillol, Menotti non avrebbe vinto il Mundial.

OLGUIN - Jorge Mario Olguin, terzino destro, gioca nel San Lorenzo de Almagro. E' nato a Dolores, provincia di Buenos Aires, il 17 maggio 1952. Altezza m. 1,75 peso kg. 69. Ha debuttato in Nazionale nel 1976, vanta già 32 presenze. Molti critici l'hanno giudicato il miglior giocatore dell'Argentina al Mundial. E la « Prensa » ha scritto: **« Su figura alcanzò y un nivel que no muchos esperaban »**. Nella finalissima ha annullato Rensenbrink. E' sposato e ha un figlio. Pur essendo nato a Dolores, ha iniziato a giocare a Mar del Plata, con l'Alvarado. Gioca nel San Lorenzo dal 1968. Il suo debutto con il « Selecionado » avvenne a Mosca, quando l'Argentina battè l'Unione Sovietica e Gonella disse a Menotti che sarebbe diventato campione del mondo.

GALVAN - Luis Adolfo Galvan, stopper, gioca nel Talleres di Cordoba. E' nato a Santiago del Estero il 24 febbraio del 1948. Iniziò la carriera nel Club Union di Santiago, dove rimase 5 anni per poi passare al Talleres, dove milita da 8 campionati. E' alto un metro e 78, pesa 77 kg. Fa parte della nazionale dal 1975, ma per il Mundial è diventato titolare all'ultimo momento quando Piazza ha deciso di rimanere in Francia, dopo il grave incidente automobilistico occorso alla moglie. E' il più vecchio dei nazionali argentini, 19 presenze. « La Razon », l'ha descritto così: **« Es veloz en el anticipo, buen cabeceador y una gran resistencia caracteriza sus actuaciones en los partidos »**. Ha sempre giocato su un livello eccellente.

PASSARELLA - Daniel Alberto Passarella, il capitano. Gioca nel River Plate. E' nato a Chuvabao il 25 maggio del 1953. Alto 1,73 pesa 70 kg, cominciò a giocare nell'Argentino. Dal 1974 milita nel River. 32 presenze in nazionale. Fu selezionato per la Giovanile che a Tolone vinse il campionato mondiale. E' il primo argentino che ha avuto la copertina su « Time », « Cronica » l'ha descritto così: **« Zurdo nato »**. Giocatore nato, **« Es possedor de un temible Cabezazo, arma que lo ubica como excelente goleador »**. E' un punto di forza della squadra perché sa fluidificare ma al tempo stesso non dimentica di marcare le punte avversarie (si integra perfettamente con Galvan). Viene considerato **« Un defensor de ataque »**.

Clarin mundial

Escribe CESAR L. MENOTTI

COMO JUEGA HOLANDA

L'affermazione dell'Argentina al « Mundial » è stata anche una vittoria personale di Menotti che aveva imposto nel « seleccionado » alcuni uomini in cui era soprattutto lui a credere. Durante il « Mundial », il C.T. argentino ha anche fatto il giornalista sul « Clarin » (a fianco) ma questa attività non lo ha distolto dalla guida della sua squadra nella quale, alla fine, è risultato tra i migliori Passarella (sopra mentre segna il primo gol alla Francia e sotto impegnato dal polacco Deyna)

TARANTINI - Alberto Cesar Tarantini, terzino sinistro, è nato a Ezeiza dove è l'areoporto internazionale di Buenos Aires il 3 marzo del 1955, da una famiglia italiana originaria di porto San Giorgio. E' alto 1,79 e pesa 72 kg. E' l'unico giocatore argentino in possesso del proprio « pase ». Si è infatti svincolato dal Boca Juniors e ora è libero di tesserarsi con chi vuole. Pur essendo giovane vanta già 48 presenze in nazionale (anche lui debuttò con la Giovanile in Francia). Sa giocare sia a destra che a sinistra, indifferentemente. E' famoso anche per **« su increible cabelleria »**, per i suoi riccioli da cantautore. (E' un ammiratore dei Beatles). Era **« nervioso come un conejo »**, nervoso come un coniglio. Con la musica si è calmato.

ARDILES - Osvaldo Cesar Ardiles, centrocampista dell'Huracan, è nato a Cordoba il 3 marzo del 1952. Alto un metro e 69, pesa 61 kg. In precedenza aveva giocato nell'Instituto e nel Parque Patricios. 39 gettoni di presenza in nazionale, aveva debuttato nella Coppa dell'Atlantico. Si è presentato al Mundial in precarie condizioni fisiche, ma ha sempre fatto il suo dovere. I compagni lo chiamano « Doctor Ardiles » perché ha studiato giurisprudenza ed è avvocato. **« Para Ardiles, el futbol se rinde esamen todos los domingos »**, il calcio si trasforma in un esame tutte le domeniche. Anche stavolta « Piton » Ardiles l'ha superato a pieni voti. Di lui si dice che ha **« Tiene el don de ubicuidad »** ha il dono dell'ubiquità. E che sa **« Manejar la pelota con criterio y prontitud »**.

GALLEGO - Americo Ruben Gallego, centrocampista del Newell's Old Boys, è nato a Cordoba il 25 aprile 1955. Alto 1,70, pesa 72 kg. E' in nazionale con più presenze (53) pur avendo solo 23 anni. Si rivelò nella Coppa dell'Atlantico (1975) dopo aver debuttato pure lui al Torneo giovanile di Tolone. « La Opinion » l'ha definito: **« Jugador de fuerza, es un volante de marca »**. Un centrocampista che sa anche marcare e si fa apprezzare per la forza fisica. Sempre titolare, è sempre un pilastro della squadra. Dice che nel calcio **« Lo simple es invariabilmente lo mas efectivo »**, nel calcio la semplicità è la cosa migliore. Il suo soprannome è « Tolo ». I tifosi lo chiamano così.

KEMPES - Mario Alberto Kempes gioca in Spagna, nel Valencia. E' una punta, ma Menotti ha dovuto impiegarlo anche a centrocampo. Però, pur facendo il « volante », Kempes è stato il capocannoniere dei Mondiali (quindi ha vinto la « Scarpa d'Oro ») e ha segnato i gol che hanno messo kappao l'Olanda. E' stato definito « El matador » e « Mortifero » perché i suoi tiri sono micidiali. Nato a Ben Ville (Corboda) il 15 luglio del 1954, pesa 74 kg ed è alto 1,81. Iniziò a giocare nell'Instituto de Cordoba, poi nel '74 passò al Rosario Central e due anni fa emigrò in Spagna. 33 presenze in nazionale, debuttò nel 1973 in Bolivia, nelle eliminatorie per i mondiali del 1974. E' il giocatore che ha più ammiratrici. E tutte queste fans sognano di sposarlo perché è ancora scapolo.

segue

Altre tre immagini del trionfo argentino: Six (in alto) è fermato da Olguin e Galvan. Kempes (a destra), l'attaccante più prolifico del «Mundial». L'unica squadra ad aver battuto l'Argentina è stata l'Italia: con Rossi (a sinistra) grande protagonista

L'anagrafe dei campioni

NOME	CLUB	DATA E LUOGO DI NASCITA		ALT.	PESO	STUDI	PRES.	GOL	STATO CIVILE	MOGLIE E FIGLI	
1 **Alonso Norberto**	River Plate	**4- 1-'53**	Vicente Lopez (B.A.)	**1,76**	71	Primarie	7	**4**	sposato	Hebe Campana	3
2 **Ardiles Osvaldo**	Huracan	**3- 8-'52**	Cordoba	**1,70**	62	Università	39	**4**	sposato	Silvia Navarro	1
3 **Baley Hector**	Huracan	**16-11-'50**	Bahia Blanca	**1,84**	80	Primarie	11	—	sposato	Viviana Romagnoli	1
4 **Bertoni Daniel**	Independiente	**14- 3-'55**	Bahia Blanca	**1,76**	78	Primarie	36	**12**	sposato	Mabel Ares	—
5 **Fillol Ubaldo**	River Plate	**21- 7-'50**	Montes (B.A.)	**1,81**	78	Primarie	12	—	sposato	Olga Paolucci	1
6 **Gallego Americo**	Newell's	**25- 4-'55**	Mortero	**1,70**	72	Primarie	52	**10**	sposato	Nelida Casanas	1
7 **Galvan Luis**	Talleres	**24- 2-'48**	Fernandez	**1,72**	70	Secondarie	19	—	sposato	Maria Bustamante	—
8 **Galvan Ruben**	Independiente	**17- 4-'52**	Fontana-Formosa	**1,60**	70	Primarie	11	**1**	sposato	Silvia Seriodio	2
9 **Houseman Rene**	Huracan	**19- 7-'53**	Lavanda	**1,68**	64	Primarie	51	**14**	sposato	Olga Sotabaez	1
10 **Kempes Mario**	Valencia (Sp.)	**15- 7-'54**	Bell Ville	**1,82**	76	Secondarie	35	**20**	scapolo		
11 **Killer Daniel**	Racing	**31-12-'49**	Rosario	**1,77**	76	Primarie	20	**2**	sposato	Susanna Garcia	2
12 **Larrosa Omar**	Independiente	**18-11-'47**	Lanus Oeste (B.A.)	**1,72**	70	Primarie	10	—	sposato	Mabel Sune	2
13 **La Volpe Ricardo**	San Lorenzo	**6-12-'52**	Capital Federal	**1,81**	77	Secondarie	7	—	sposato	Diana Giaccaglia	1
14 **Luque Leopoldo**	River Plate	**3- 5-'49**	Santa Fe	**1,78**	75	Primarie	36	**18**	sposato	Estela Basualdo	2
15 **Olguin Jorge**	San Lorenzo	**17- 5-'52**	Dolores (B.A.)	**1,75**	69	Primarie	32	**1**	sposato	Norma Aguirre	1
16 **Ortiz Oscar**	River Plate	**8- 4-'53**	Chacalobuco (B.A.)	**1,70**	70	Primarie	19	**3**	sposato	Silvia Loiacono	2
17 **Oviedo Miguel**	Talleres	**12-10-'50**	Cordoba	**1,74**	74	Primarie	4	—	sposato	Merces Del Valle	—
18 **Pagnanini Ruben**	Independiente	**31- 1-'49**	San Nicolas (B.A.)	**1,76**	72	Secondarie	5	**1**	scapolo		
19 **Passarella Daniel**	River Plate	**25- 5-'53**	Chacalobuco (B.A.)	**1,74**	71	Primarie	32	**7**	sposato	Graciela Benvenutto	1
20 **Tarantini Alberto**	libero	**3-12-'55**	Echeverria (B.A.)	**1,82**	73	Secondarie	48	**1**	scapolo		
21 **Valencia Daniel**	Talleres	**3-10-'55**	San Salvador	**1,69**	67	Primarie	29	**3**	scapolo		
22 **Villa Ricardo**	Racing	**18- 8-'52**	Roque Perez	**1,84**	84	Primarie	19	**2**	sposato	Maria Gianini	—

Menotti & C.

segue

BERTONI - Daniel Ricardo Bertoni, l'ala destra, milita nell'Indipendiente. E' nato a Bahia Blanca il 14 marzo 1955. Alto 1,75 pesa 77 kg. Giocava nell'Indipendiente dal 1973, ora è stato ceduto al Siviglia, emigrà in Spagna pure lui. A 18 anni era già titolare in prima squadra. Va quasi tutti i giorni al cinema e legge molti libri. Fu Menotti a volerlo in nazionale nel 1974, quando assunse la guida del «Seleccionado» (36 presenze). E' di origine italiana, come dice chiaramente il suo cognome. Dotato del fiuto del gol, era l'idolo dei tifosi dell'Avellaneda. I critici hanno scritto: **« Su potencia puede desarrorlarla muy bien tambien por ambos lados »**, gioca indifferentemente a destra e a sinistra. Era il terrore dei portieri argentini.

LUQUE - Leopoldo Luque, bomber del River Plate è nato a Santa Fé il 3 maggio del 1949. Alto 1,77 pesa 78 kg (36 presenze in nazionale). Aveva iniziato con l'Atenas per passare poi al Gymnasia y Esgrima di Jujuy e successivamente al Norte de Salta. Fu acquistato dal River nel 1975 (pagato 7 milioni e mezzo di pesos), debuttò nel suo club alla « Bombonera » segnando il gol che permise al River di vincere il derby con il Boca Juniors. **« Jugador de toque, rapido, es quizas el centrodelantero ideal para esta selection »** avevano scritto prima del mondiale. Poi si è infortunato a un braccio, è stato colpito da un grave lutto (la terribile morte del fratello) non ha reso secondo le sue possibilità, ma ha confermato di avere la dinamite nei piedi.

ORTIZ - Oscar Alberto Ortiz, ala sinistra del River Plate, è nato a Chucabuco il 5 aprile del 1953. Alto 1,74 pesa 71 kg. Iniziò la carriera nel San Lorenzo de Almagro nel 1976, emigrò in Brasile, al Gremio di Porto Alegre, ma desiderava rientrare in patria e dopo un solo campionato fu lieto di tornare a Buenos Aires acquistato dal River. 19 presenze in nazionale **« Habil siempre encara el desborde que es su mayor atributo »**. Sempre pronto al tiro, che è la sua dote migliore. « La Razon » l'ha definito: **« Habilidoso. Un aspara la gambetta »**. E' sposato con Giselle e ha una bambina. « La Razon » ha detto di lui: **« Ortiz es uno de los delanteros de mayor capacidad surgidos en el futbol argentino de los ultimo anos »**.

LARROSA - Ruben Omar Larrosa, centrocampista dell'indipendiente è nato a Lanus (Buienos Aires) il 18 novembre del 1947. Altezza 1,75 peso 69 kg. Iniziò a giocare nelle squadre minori del Boca Juniors come uomo di punta; nel 1973 passò all'argentino Juniors e nel '76 si trasferì all'Huracan dove cominciò a trasformarsi in centrocampista, per passare l'anno scorso all'indipendiente. 10 partite in nazionale, fu incluso a sorpresa nell'elenco dei 22. Ardiles si fece male contro il Perù e Larrosa lo rimpiazzò senza farlo rimpiangere.

HOUSEMAN - René Orlando Houseman attaccante, gioca nell'Huracan. E' nato a La Banda, Santiago del Estero, il 19 luglio del 1953. Ha iniziato nel Defensor di Belgrano, per passare all'Huracan nel 1973. E' uno dei veterani della nazionale con 51 presenze. E' ben conosciuto anche in Italia perché fu la mossa a sorpresa dell'Argentina ai Mondiali del '74 e la sua entrata ci costò l'eliminazione. « La Razon » ha scritto di lui: **« Pocos futbolistas en el mundo tienen su capacidad de desquilibrar un encuentro con una sola manobra individual »**.

ALONSO - Norberto Osvaldo Alonso, centrocampista del River Plate, è nato a San Isidoro di Buenos Aires il 4 gennaio del 1953. Alto 1,76 pesa 72 kg. Ha sempre giocato nel River, salvo una breve parentesi in Francia nel Marsiglia. Debuttò in nazionale con Sivori nel 73 e per merito suo l'Argentina batté la Germania a Monaco per 3-2. I tifosi lo chiamano Beto, diminutivo di Norbert. Solo 7 presenze in nazionale. **« Hombre de grande talento y habilidad que le pega muy bien a la pelota »**. Però è fragile e Menotti lo convocò solo all'ultimo momento. L'ha utilizzato a sprazzi. Alonso gioca da manuale solo un quarto d'ora. Tuttavia in quel quarto d'ora dà spettacolo.

Gonella ha appena fischiato la fine del « Mundial » e Passarella, che alza al cielo la Coppa, sembra esemplificare il valore della vittoria argentina

OVIEDO - Miguel Oviedo, centrocampista del Talleres de Cordoba, è nato a Cordoba il 12 ottobre del 1950. Alto 1,78, pesa 75 kg. solo 4 presenze in nazionale. E' considerato un jolly prezioso perché **« Juega en todos los puestos de la defensa como asi tambien en el medio juego. Buen marcador y criterioso con la pelota »** e la « Razon » ha specificato: **« Positivo se reconosce su capacidad para adaptarse al futbol total de nuestra epoca »**. E quando Menotti ha avuto bisogno di lui, non ha mai tradito la fiducia del CT. I critici dicono che è uno dei pochi giocatori argentini a saper giocare all'europea. Un giocatore che non svetta mai, però offre sempre un rendimento eccellente.

VILLA - Racord Julio Villa, centrocampista del Racing, è nato a Roque Perez (provincia di Buenos Aires) il 18 agosto 1952. Pesa 82 kg, è alto 1,85. Iniziò la carriera nel Quilmes. Per poi trasferirsi a Tucuman dove ha militato sia nel San Martin che nell'Atletico che nel 1977 l'ha ceduto a Racing. Ha debuttato in nazionale l'anno scorso in febbraio contro l'Ungheria. In tutto ha giocato 18 volte. E' considerato un « volante offensivo » un centrocampista di punta. La sua cessione al Racing suscitò scalpore perché si trattò de **« Las cifra mas alta que un club pagò por un jugador en 1977 »** (9.500 milioni di pesos). E' stato definito uno **« De los hombres de oro del futbol argentino »**. Molti l'avrebbero voluto titolare fisso.

VALENCIA - José Daniel Valencia, centrocampista del Talleres di Cordoba, è nato a Jujuy il 3 ottobre del 1955. Alto 1,69 pesa 65 kg. 29 presenze in nazionale. Iniziò a giocare nelle squadre minori del Gimnasia y Esgrima della sua città. I critici lo descrivono in termini entusiastici « La Opinion » ha scritto: **« Es uno de los jugadores mas habilidosos de nuestro medio »**. A scoprirlo fu un allenatore che come giocatore è stato a lungo in Italia, Humberto Maschio. Quando debuttò nel Tallerees, i giornali scrissero: **« Una ovacion lo despidiò de la cancha. Minutos antes habia deslumbrado y la tribuna electrizada no pudo menos que estremecerlo a el, poniendos de pié ex gritar su nombre »**. Quando gioca Valencia, lo spettacolo è assicurato.

GLI ALTRI - L'Argentina ha vinto il Mundial con 17 giocatori. Il quintetto difensivo è sempre rimasto invariato, le uniche sostituzioni sono avvenute a centrocampo e all'attacco. Menotti aveva a disposizione altri 5 giocatori.

PORTIERI - Hector Rodolfo Baley dell'Huracan, nato a Bahia Blanca il 16 novembre del 1950. Altezza 1,82, peso 82 kg. 11 presenze in nazionale.
Ricardo Antonio La Volpe, portiere del San Lorenzo de Almagro, nato a Banfield (Buenos Aires) il 6 febbraio 1952. Altezza 1,80 peso kg 77. Sette presenze in nazionale.

DIFENSORI: Ruben Oscar Paganini difensore dell'Indipendiente, nato a La Plata il 31 gennaio 1949, altezza 1,75 peso kg. 71. 5 presenze in nazionale.
Daniel Pedro Killer, difensore del Racing. Nato a Rosario il 21 dicembre 1949. Altezza 1,72 peso kg. 75. 20 presenze in nazionale.

CENTROCAMPISTI - Ruben Galvan, dell'Indipendiente. Nato a Formosa il 7 aprile del 1952, altezza 1,68, peso kg. 68. 11 presenze in nazionale.

Gli argentini minuto per minuto

GIOCATORE	RUOLO	PRESENZE	UNGHERIA 2-1	FRANCIA 2-1	ITALIA 0-1	POLONIA 2-0	BRASILE 0-0	PERU' 6-0	OLANDA 3-1	TOTALE MINUTI GIOCATI
ARDILES	Centrocampista	**6**	90	90	90	90	45	—	66	**471'**
FILLOL	Portiere	**7**	90	90	90	90	90	90	120	**660'**
GALLEGO	Centrocampista	**7**	90	90	90	90	90	86	120	**656'**
GALVAN L.	Difensore	**7**	90	90	90	90	90	90	120	**660'**
HOUSEMAN	Attaccante	**6**	68	90	18	83	—	20	46	**325'**
KEMPES	Attaccante	**7**	90	90	90	90	90	90	120	**660'**
LUQUE	Attaccante	**5**	90	90	—	—	90	90	120	**480'**
OLGUIN	Difensore	**7**	90	90	90	90	90	90	120	**660'**
PASSARELLA	Difensore	**7**	90	90	90	90	90	90	120	**660'**
TARANTINI	Difensore	**7**	90	90	90	90	90	90	120	**660'**
VALENCIA	Centrocampista	**4**	60	64	90	44	—	—	—	**258'**
BERTONI	Attaccante	**6**	23	—	90	90	90	70	120	**483'**
ALONSO	Centrocampista	**3**	15	7	—	—	30	—	—	**59'**
ORTIZ	Attaccante	**6**	—	19	72	7	60	90	74	**322'**
VILLA	Centrocampista	**2**	—	—	—	46	45	—	—	**91'**
LARROSA	Centrocampista	**2**	—	—	—	—	—	90	46	**136'**
OVIEDO	Centrocampista	**1**	—	—	—	—	—	4	—	**4'**

Giocatori utilizzati: 17. **Sempre in campo:** Fillol, Galvan L., Kempes, Olguin, Passarella, Tarantini. **Giocatore meno utilizzato:** Oviedo. **Marcatori:** Kempes 6, Luque 4, Bertoni 2, Tarantini, Houseman e Passarella 1. **Rigori:** 1 (Passarella realizzato). **Rigori contro:** 1 (Fillol parato a Deyna). **Ammoniti:** Passarella, Gallego, Villa.

Neeskens e Kempes: ovvero, le due facce di Argentina-Olanda

La rete di Nanninga, quindi, rimette tutto in discussione e si va ai supplementari. La partita ormai si gioca « a uomo » ma al 105' ancora Kempes fa esplodere il River: slalom in area tra Krol e Brandts (nella sequenza, sopra), ancora un faccia a faccia con Jongbloed che para (a fianco) ma non trattiene e Kempes, nonostante i tackles di Suurbier e di Poortvliet (a fianco), trova di nuovo la via della rete (sotto, a sinistra). E' la doppietta detta prima e la sua gioia (sotto, a destra) tiene a battesimo anche il titolo di « Scarpa d'Oro » del Mundial che France-Football assegna al miglior realizzatore della Coppa del Mondo 1978

La fine del primo tempo supplementare rivede l'Argentina in vantaggio, ma gli olandesi giocano con rabbia e il risultato finale resta in discussione fino al 115' quando Bertoni realizza il gol del 3-1. L'azione scaturisce da un triangolo (sopra) che inizia ancora da Kempes e che il destro di Bertoni (sotto) trasforma in gol. E' la rete del primo titolo mondiale dell' Argentina, consacrato definitivamente 15' dopo (sotto, a destra) dalla terna arbitrale diretta da Gonella

Dal Cile '62 all'Argentina '78

Una Coppa del Mondo è sempre — e comunque — uno spettacolo nello spettacolo. E Baires '78, pur con la sua carenza di stelle di prima grandezza, rappresenta ugualmente un valido termine di confronto per seguire l'evoluzione e le nuove strategie del gioco più affascinante del mondo

Com'è cambiato il calcio in cinque mondiali

di **Alfeo Biagi**

IL « MUNDIAL » argentino passa agli archivi con una modesta etichetta. Gioco scadente; nessuna figura di grande spicco; nessuna novità tattica apprezzabile, ad eccezione del machiavello del fuori-gioco universalmente applicato (due eccezioni: Italia e Germania Ovest, saldamente ancorate al marcamento a uomo). Eppure, è stato un bel mondiale. Organizzazione pressoché perfetta. Stadi sempre ricolmi di folla. Correttezza esemplare dentro e fuori dal campo. Arbitraggi in complesso al di sopra della media. Una passione popolare quale mai avevo riscontrato in tutti i precedenti campionati del mondo, neppure in Cile o in Messico, gli altri due paesi oltre Atlantico dove si è giocato negli ultimi vent'anni. Un mese da ricordare con piacere.

Sul piano del gioco, ma soprattutto sul piano agonistico ed emotivo, la finalissima ha dato un vigoroso colpo d'ala al « Mundial ». Argentina-Olanda è stata una bellissima partita, tesa, combattuta, fremente, incerta fino alla terza botta, quella decisiva, vibrata in pieno petto ai « tulipani » da Bertoni, uomo-gol di enormi risorse. Una finale che sarebbe bastata, da sola, a nobilitare un mondiale per il resto illuminato dai lampi di gioco dell'Italia, che fino al rapido declino finale (stanchezza stroncante? Sazietà psicologica di vittorie per un senso inconscio di avere fatto più del previsto? Calo, imprevedibile, di qualche uomo-chiave, soprattutto Dino Zoff?) aveva mostrato il calcio più ammirato, più efficace, più spettacolare di tutto il mondiale.

La finale di un campionato del mondo è sempre e comunque uno spettacolo che affascina. L'enorme folla che gremisce lo Stadio. La tensione che prende alla gola anche gli spettatori neutrali. Il senso di assistere a qualcosa che sarà ricordato almeno per i quattro anni successivi. Non di rado, la bellezza dello spettacolo calcistico, perché si battono le due squadre più forti del mondo. Negli ultimi vent'anni, la più bella finale, io penso, sia stata quella del '74, fra Germania Ovest e Olanda (Monaco, 7 luglio 1974) per l'estremo equilibrio tecnico fra le due grandissime rivali. Ma nessuna ha veramente deluso.

IN CILE, il 17 giugno 1962, nell'immenso Stadio di Santiago, furono di fronte il Brasile (campione in carica) e la sorprendente Cecoslovacchia, una squadra massiccia, magari poco agile, ma potente ed atleticamente molto temibile. Il Brasile, strepitoso nel 1958 in Svezia, quando regalò al mondo il fenomeno Pelè appena diciassettenne, aveva conservato quasi tutti i suoi effettivi, campioni inarrivabili che non hanno ancora trovato degni successori. I brasiliani scesero in campo con questa formazione: **Gilmar; Djalma Santos; Nilton Santos; Zito, Mauro, Zozimo; Garrincha, Didì, Vavà, Amarildo, Zagalo.** Gilmar è stato il più grande portiere che il Brasile abbia mai avuto. Nilton Santos (che in Cile aveva trentasette anni!) il difensore di maggior classe di tutto il calcio mondiale di ogni tempo. Mauro, un colossale negro dalla terribile potenza atletica, uno stopper insuperabile. E Garrincha, Vavà, Didì, il tornante Zagalo e lo sgusciante Amarildo (che aveva preso il posto di Pelè, subito infortunato) un attacco quale raramente è stato dato di vedere su un campo di calcio.

La Cecoslovacchia oppose: **Schroif; Tichk, Novak; Pluskal, Poplhuar, Masopust; Pospichal, Scheer, Kvasnak, Kadraba, Jelinek.** I punti di forza erano il terzino Novak, considerato il più forte difensore europeo dell'epoca; il finissimo mediano d'attacco Masopust; l'ala sinistra Jelinek, dal gioco svelto e lineare. Ma la differenza di classe fra le due formazioni era enorme, tanto che al gol iniziale di Masopust (una astuta zampata da corta distanza, dopo elaborata

Così il «bis» del Brasile nel 1962

Il 17 giugno 1962, nell'immenso stadio di Santiago, furono di fronte i brasiliani (campioni in carica) e i sorprendenti cecoslovacchi che puntavano tutto, o quasi, sulla loro temibile potenza atletica. I « carioca » adottarono il solito schema del « 4-2-4 » (sotto) e ripresentarono (con la sola eccezione di Pelé, subito infortunato) la squadra che aveva vinto il titolo in Svezia (sopra) quattro anni prima. Sul campo, i giochi andarono così: gol iniziale di Masopust (astuta zampata da corta distanza, dopo un'elaborata manovra), risposta di Amarildo nel brevissimo arco di sessanta secondi eppoi nella ripresa la « resa incondizionata » degli europei con gol di Zito e Vavà

»»

Cinque mondiali

segue

manovra) il Brasile rispose nel fulmineo spazio di tempo di sessanta secondi con un bellissimo gol di Amarildo, un tiro scoccato in piena corsa dopo una irresistibile fuga solitaria sulla sinistra. Nella ripresa, il crollo degli europei: colpo di testa vincente di Zito su azione di Amarildo; bordata di Vavà che fece secco il frastornato Schroif che, pure, fino alla finalissima era considerato il miglior portiere dei mondiali. Una bella finale, nobilitata dagli ultimi fuochi di una delle più grandi squadre che mai abbiano calcato i campi da gioco. Un Brasile ormai al declino (età media, 29 anni), ma ancora capace di suscitare giustificati entusiasmi. Un Brasile che giocava un calcio dove rigore tattico e sfrenata fantasia individuale si sposavano in una mai più ripetuta, felice combinazione.

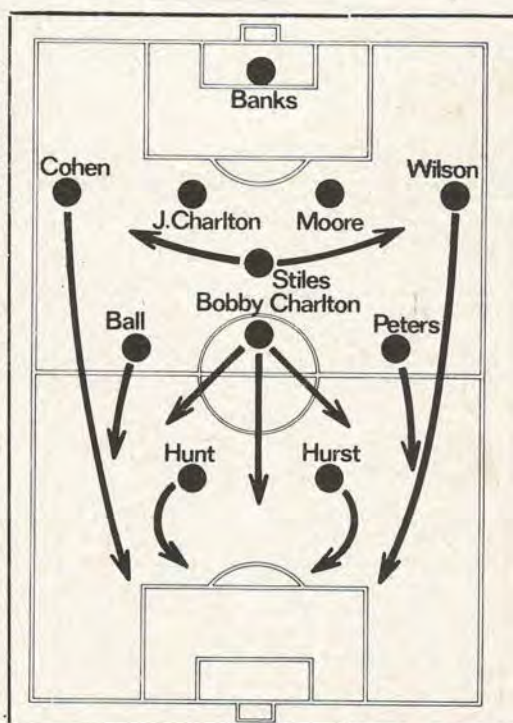
QUATTRO ANNI dopo, siamo a Londra, si gioca nello Stadio imperiale di Wembley, il 29 luglio del 1966, la finalissima fra due squadre che rappresentano il condensato del «calcio atletico» allora imperante, Inghilterra e Germania Ovest. Due nazionali imbottite di autentici campioni, perché scesero in campo queste formazioni:

Inghilterra: **Banks; Cohen, Wilson; Stiles, Jackie Charlton, Moore; Ball, Hurst, Bobby Charlton, Hunt, Peters.**

Germania Ovest: **Tilkowski; Hottges, Schnellinger; Beckenbauer, Schultz, Weber; Haller, Seeler, Held, Overath, Emmerick.**

Fu una partita bellissima e drammatica. Segnò quasi subito Helmut Haller, che poi sarebbe venuto a giocare nel Bologna. Agli inglesi bastarono sei minuti per pareggiare con Hurst, una delle due punte messe in campo da Hal Ramsey (l'altra era Peters). E infatti, nella ripresa, era proprio Peters a battere per la seconda volta il portiere tedesco, ma la Germania, con un guizzo disperato, pareggiava con Weber, su calcio di punizione astutamente deviato da Schnellinger. Nei supplementari, il «giallo», mai risolto. All'11' tiro di Hurst che batte sotto la traversa e rimbalza in campo. L'arbitro, lo svizzero Dienst, non sa che pesci pigliare, va a interpellare il guardialinee più vicino alla porta tedesca, il sovietico Bekhramov: il quale dice che per lui è gol. Centinaia di riprese filmate e televisive non riuscirono, mai, a chiarire il mistero di quel gol fantasma che assegnò il titolo all'Inghilterra, che, sullo slancio, segnò ancora con Hurst. Comunque, una finale degnissima, dopo un campionato che aveva visto il crollo dell'Italia (Corea del Nord...) e di un Brasile frantumato dal gioco rude e intimidatorio delle squadre europee (con Pelè subito messo fuori uso dal picchiatore bulgaro Zechev). L'Inghilterra era una grande squadra, come Bobby Charlton su tutti, ma anche per la grande classe del portiere Gordon Bancks, per la applicazione e la rudezza di Nobby Stiles (il «vampiro» che giocava con la... dentiera stretta in pugno), la potenza e lo stile di Bobby Moore, il libero che giocava a tutto campo. Insomma un degno vincitore del titolo.

COSI' COME degnissimo successore fu, quattro anni dopo, il Brasile a Città del Messico. Storia relativamente recente, quella della finale del 21 giugno 1970 allo Stadio Azteca, avversaria dei sud-americani la nostra Nazionale. Il Brasile era ormai quasi completamente cambiato rispetto al Cile e all'Inghilterra. Giocarono infatti: **Felix; Carlos Alberto, Everaldo; Brito, Piazza, Clodoaldo; Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelè, Rivelino.**

L'Italia scese in campo con: **Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini (Juliano), Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna (Rivera), De Sisti, Riva.**

Inghilterra '66: Charlton tuttofare

29 luglio 1966: allo stadio imperiale di Wembley sono di fronte le due squadre che rappresentano un condensato del calcio atletico di allora, Inghilterra e Germania Ovest. Fu una partita drammatica ed alla fine la spuntarono gli inglesi (sopra), ma la finale ebbe una «coda» gialla sulla quale si discusse a lungo: sul 2-2 Hurst colpì una traversa ma non fu mai stabilito se il pallone rimbalzò oltre la linea di porta

Brasile'70: un magico pentagono

Storia relativamente recente, quella del 21 giugno 1970 a Città del Messico: avversarie sono il Brasile e l'Italia (sotto, a destra, lo schema dei brasiliani) e l'incontro visse unicamente sulle prodezze di Pelé & Co. (sotto). Gli azzurri giunsero alla finale dell'Azteca stremati dalla fatica e dopo il gol di Boninsegna (che pareggiava quello di Pelé) segnarono Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto

Fu un incontro avvincente dal lato spettacolare per le prodezze dei brasiliani, incuranti del gol segnato da Boninsegna a pareggiare quello dell'ancor immenso Pelè, e straripanti nella ripresa su un'Italia stroncata dall'immensa fatica accumulata nella favolosa semifinale contro la Germania (e dagli errori psicologici di Valcareggi, che impiegò Rivera soltanto nei famosi sei minuti finali). Segnarono ancora, in inesorabile successione Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto. Ma fu pur sempre un finale all'altezza di uno dei più bei campionati del mondo del dopoguerra, che rivelò un'Italia insospettatamente grande, confermò nel Brasile la squadra più forte, testimoniò una volta di più le immense risorse tecniche e morali dei tedeschi i quali, nelle competizioni ufficiali ad alto livello, non deludono mai.

E NEL 1974, giocandosi in Germania, colsero puntualmente il secondo titolo mondiale della loro storia. La finale di Monaco, il 7 luglio del 1974, resta, per me, una delle più affascinanti partite che abbia mai visto, forse la più bella, certamente la più appassionante, tesa, combattuta come fu da grandissimi campioni. La Germania schierò quella che io reputo la « squadra perfetta » del calcio europeo: **Maier; Vogts, Breitner; Schwarzenbeck, Beckenbauer, Bonhof; Grabowski, Hoeness, Muller, Overath, Hoelzenbein.**
A contrastarle il successo la squadra rivelazione, la squadra miracolo, il gioiello dei mondiali, alfiere del calcio totale, l'Olanda che mandò in campo una irripetibile fioritura di campioni: **Jongbloed; Suurbier, Krol; Haan, Rijsbergen, Jansen; Rep, Van Hanegem, Cruijff, Neeskens, Rensenbrink.**
Un incontro indimenticabile anche per la successione delle reti. Al 1. minuto... rigore! L'arbitro, l'inglese Taylor, punì inesorabilmente un fallo di Hoeness ai danni di Cruijff e Neeskens realizzò freddamente. La Germania non battè ciglio, prese a macinare gioco e pareggiò, pure su rigore impeccabilmente trasformato da Breitner. Poi Gerd Muller, l'inesorabile Gerd Muller, colse il punto della vittoria e due minuti dall'intervallo. La ripresa vide gli attacchi martellanti degli olandesi stupendamente contenuti dalla difesa tedesca: e vide altresì lo stravagante Jogbloed più volte messo in pericolo dai fulminei contrassalti dei tedeschi. Alla fine, eravamo tutti senza fiato, con la sola forza in corpo per applaudire entusiasticamente due fra le più grandi squadre che il calcio mondiale abbia mai espresso.

E SIAMO A OGGI, dico il 25 giugno del 1978, Stadio del River Plate, di fronte Argentina e Olanda. E' stata una bella partita? Per me non ci sono dubbi è stata una bellissima partita anche se il gioco raramente ha attinto vette tecniche di eccezione. Ma il calcio quando è giocato in velocità, senza pause, con schemi ariosi e sbrigativi, con continui rovesciamenti di fronte, con situazioni tattiche sempre mutevoli, può essere bellissimo anche senza le «veroniche», gli arabeschi, i colpi di tacco, i tunnel che infiocchettavano le esibizioni del più forte Brasile.
E' stata una partita appassionante? Sì, è stata una partita da mozzare il fiato. Il gol di Kempes, che pareva aver chiuso definitivamente il conto. E invece ecco la veemente offensiva dei tulipani, quel gioco montante come una marea, quel martellare assillante su una difesa rocciosa ed abile, incentrata sullo stopper Galvan, resa mobile e scaltra da capitan Passarella e dal suo alter-ego Tarantini. Ma loro, gli olandesi, a picchiare come fabbri, a stento contenuti dall'indaffaratissimo Gonella, fino al colpo di testa vincente di Poortvliet, il solito terzino-gol della più schietta tradizione olandese. E sulla folla calava la cappa di piombo di un terrore folle, il terrore di dover rinunciare ad un titolo che, per gli argentini, era ben di più che una

segue a pag. 87

GERMANIA '74

Maier
Beckenbauer
Vogts
Breitner
Schwarzenbeck
Bonhoff
Overath
Grabowski
Hoeness
Holzenbein
Müller

Germania '74: un blocco compatto

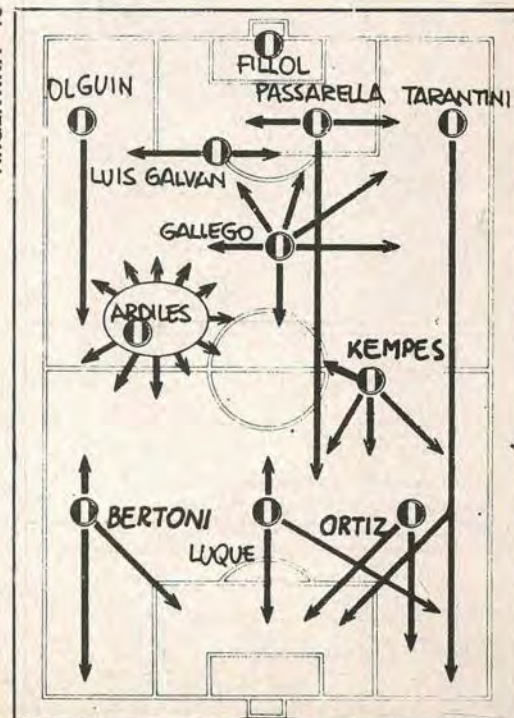
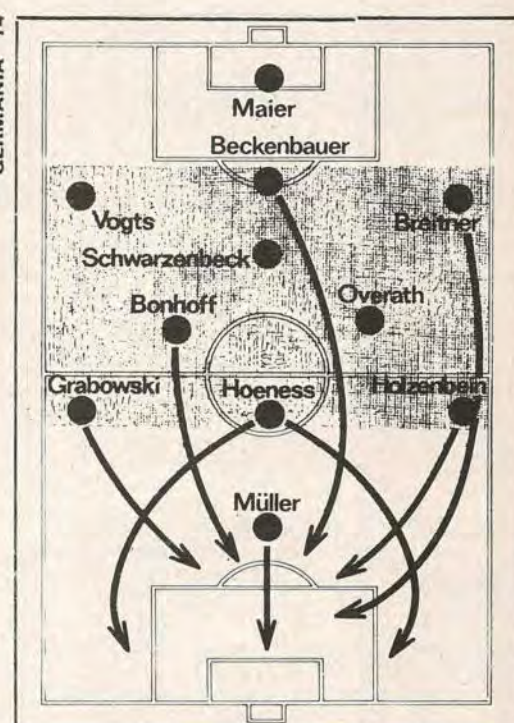
7 luglio 1974: si gioca in Germania e ai « panzer » tedeschi va il loro secondo titolo mondiale. L'avversaria di turno è una sorprendente Olanda e la partita fu interamente vissuta ad un ritmo di gioco incredibile. L'1-1 fu realizzato con due rigori; poi, a due minuti dall'intervallo, Gerd Muller segnò la rete-vittoria. E la squadra tedesca (sopra), grazie al suo blocco, fu la legittima erede della grande Inghilterra

Argentina '78: genio e sregolatezza

Chiusura d'obbligo con l'Argentina, campione del Mondo 1978. Nella favolosa cornice del River Plate di Buenos Aires le contrasta il passo l'Olanda di Ernst Happel, ma dopo una partita finita 1-1 nei tempi regolamentari gli argentini (sotto) straripano nei supplementari e per i « tulipani » è la seconda delusione consecutiva. Per i biancazzurri di Luis Cesar Menotti è la conquista del loro primo titolo

ARGENTINA '78

FILLOL
OLGUIN
PASSARELLA
TARANTINI
LUIS GALVAN
GALLEGO
ARDILES
KEMPES
BERTONI
LUQUE
ORTIZ

ARGENTINA-OLANDA 3-1

La « grande sfida » è finita. Luis Cesar Menotti (a fianco) è riuscito a dare il titolo ai biancazzurri ma la sua vittoria esce dai confini del « personale » e diventa il trionfo di 25 milioni d'argentini. «El pueblo es felix!» grida José Munoz dai suoi microfoni di Radio Rivadavia, interpretando, così, alla perfezione la gioia che si scatena (sotto) sul terreno di gioco del River Plate. Stavolta, infatti, il calcio «pampero» ha vinto in prima persona: grazie ad oriundi argentini, infatti, erano già diventati campioni del mondo l'Uruguay nel 1930 e l'Italia nel 1934. Ma forse, più che i singoli, questo è il titolo del pubblico che è stato determinante. In altri termini, il titolo mondiale è il frutto di un immenso «collettivo». In tutti i sensi. O no?

»»

Partita doppiamente importante, abbiamo detto in apertura del film. E per questo motivo, la gara è stata estremamente impegnativa per Gonella che ha faticato nel mantenere i tackles entro limiti leciti. A sinistra, Suurbier sgambetta Bertoni e, sotto sempre a sinistra, l'arbitro italiano controlla i «danni» riportati da Neeskens. Sotto, al centro, uno scontro tra Rep e Passarella e, a destra, in basso, il massaggiatore degli olandesi interviene di spugna su un Neeskens confortato da Willie Van de Kerkhof e Kempes. A destra, infine, Tarantini e Luque col setto nasale fratturato e sanguinante

›››

Carrellata doverosa, a questo punto, sull'inizio della gara che ha laureato Campione del Mondo l'Argentina. Iniziando dalle mascotte (a fianco) delle due squadre che (come ad ogni inizio partita) hanno accompagnato i giocatori sul campo. Per la «finalissima», tuttavia, c'è stato un fuori programma non previsto dal copione ufficiale. Protagonisti, l'arbitro Gonella e una delle due ragazze: dopo gli inni, la «muchacha» s'è tolta la maschera ed ha chiesto al direttore di gara un bacio. « Come portafortuna», ha spiegato poi. E Gonella, da perfetto gentiluomo, ha aderito (sotto) alla richiesta

I « dorati » di Coutinho si leccano le ferite: puntavano al loro quarto titolo ma hanno fallito l'obbiettivo per una lunghissima serie di ragioni, non ultimi alcuni errori commessi dal tecnico

Il cosiddetto campione morale

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO - Quando Coutinho convocò i suoi giocatori a Teresopolis per l'inizio della preparazione in vista del « Mundial », in testa aveva la seguente formazione: Leao; Zè Maria, Oscar, Amaral, Edinho; Cerezzo, Rivelino; Gil (Tarciso), Reinaldo, Zico, Dirceu ed anzi su questi uomini aveva bloccato la « selecao » con i seguenti rincalzi: Toninho, Polozzi, Abel, Rodriguez Neto (difensori); Batista (centrocampista), Nunes (attaccante). Con queste ipotesi Coutinho venne in Europa dove però — a Londra — furono messi kappaò sia Rivelino sia Toninho Cerezo. Oltre tutto, in Europa Reinaldo accusò notevoli disturbi alle ginocchia operate; Zico si dimostrò soprattutto giocatore da « Maracanà »; Gil e Tarciso mostrarono i loro limiti con conseguente bocciatura.
Rientrata la « selecao » a Teresopolis per la fase conclusiva della preparazione, al posto di Reinaldo fu promosso Nunes (che però lasciò il posto a Roberto per infortunio); a quello di Zè Maria (lesione al menisco), Toninho (con Nelinho quale riserva) e poi, siccome anche altri selezionati non offrivano la necessaria tranquillità, dentro alla lista dei 22 furono messi anche Chicao e Zè Sergio. E fu con questi uomini che Coutinho affrontò, in rapida successione, Perù, Selecao Pernambucana, Cecoslovacchia, Selezione Gaucha. A Recife, però, si infortunò gravemente Nunes e anche questa fu una preoccupazione che si aggiunse a quelle che Couthino già aveva.

AD OGNI MODO, bene o male, si arrivò a Brasile-Svezia sul terreno « infernal » di Mar del Plata: e fu proprio il terreno, assolutamente inadatto al gioco del Brasile, a dar corpo a molte critiche nei confronti di Coutinho cui si chiese perché mai avesse accettato di giocare qui. Lui si difese come poté senza riuscire, però, a modificare le risultanze del match: che fu giocato malissimo dai brasiliani e che finì in parità (1-1 gol di Sjoberg e di Reinaldo). Si sperava quindi in Spagna-Brasile ma contro gli

esportiva

GOL DE ROBERTO DINAMITE

BRASIL A EXPLOSAO DA VITORIA

PLACAR

E NÓS CONTINUAMOS FIRMES NO BRASILEIRO!

BRASIL! CABEÇA FRIA! CORAÇÃO QUENTE!

UFA!

APESAR DE VOCÊ

Sao Paulo, 21-6-1978 — a gazeta esportiva

"9 DE JULHO" INTERNACIONAL

BRASILEIROS em busca da vitória

ARGENTINA '78

Y EL EQUIPO CELESTE DE EL PAIS

CLIMA DE TENSION: BRASILENOS AFIRMAN "KEMPES JUGO DOPADO"

Igualaron con el marcador en blanco

Argentina-Brasil: Más choque que juego

Dirceu y Ardiles disputan la pelota en medio campo. En partido de mucho forjeceo, Brasil y Argentina igualaron sin goles.

LLORE, BRASIL, LLORE

¡BOLETON Y A LA FINAL!

ORTIZ — MANSO — LUQUE — QUIROGA

crónica

LA INFLACION LLEGO AL FUTBOL: ¡SEIS

MUNDO

MONTEVIDEO, SABADO 17 DE JUNIO DE 1978

ARGENTINA - BRASIL: SENSACIONAL DUELO

POLICIA PIDE MESURA A VISITANTES EN CASO DE TRIUNFO

EN "CALDERA DEL DIABLO" JUEGAN BRASIL-ARGENTINA

segue

iberici andò ancor peggio: Coutinho iniziò con Toninho ala destra che a venti minuti dal termine, quando entrò Gil, divenne terzino! E a sei minuti dal fischio finale, per Zico entrò Mendonca, una punta « vera » che subito si rivelò uomo da « Mundial ». Il risultato, ad ogni modo, non andò al di là di uno squallido 0-0 è a questo punto che entrò in azione l'ammiraglio Nunez quale ...suggeritore del C.T.

Coutinho fece buon viso a cattivo gioco e « silurò » Edinho a vantaggio di Rodrigues Neto; Reinaldo per far posto a Roberto, « protetto » di Nunez; Zico a vantaggio di Mendonca. E con questa squadra, il Brasile batté l'Austria passando il turno: col gol... immancabile, in queste occasioni, di Roberto, ma anche con un notevole miglioramento del gioco della « selecao ». Grazie al quale Coutinho tornò a cavalcare la tigre...

Nella prima partita di semifinale, il Brasile mise sotto il Perù di Calderon con due gol di Dirceu (che visse la sua grande giornata) e un rigore — a risultato praticamente già fissato — di Zico entrato a sostituire il sempre più evanescente Gil. Contro l'Argentina finì 0-0 ma il ...merito fu più di Palotai (cieco tre volte) su di un intervento da espulsione su Rodriguez Neto che della squadra di Menotti: Coutinho, sbagliò ancora una volta tenendo Nelinho a rodersi unghie e fegato in panchina e facendo giocare Edinho.

Nelinho, però, entrò contro i polacchi e — guarda caso! — segnò. Gli altri due gol furono di Roberto: il Perù, però, perse 6-0 dall'Argentina e per la « selecao » rimase solo la finale per il terzo posto con l'Italia dove si ebbe la riprova degli errori commessi da Coutinho: Reinaldo — entrato nella ripresa al posto di Gil — dimostrò chiaramente che il posto avrebbe dovuto essere il suo e la sola contestazione — peraltro civilissima al CT fu quella di Cerezo che non condivise il suo avvicendamento con Rivelino. Grazie al 2-1 con l'Italia, per il Brasile fu il terzo posto: non molto visti i programmi di partenza; pur sempre meglio di niente visto che la « selecao » è la sola squadra a non avere mai perso. E poi, per la CéBéDé quel piazzamento ha significato un risparmio di 800 milioni. Che non sono certamente pochi...

LOS MACACOS JUGARON A

1. Luque reaparecía tras una lesión. El objetivo era darle caza y pegarle. Hasta sacarlo de la cancha.
2. ¡Al chiquito, al chiquito! gritaban los brasileños. Ardiles fue el receptor de numerosos golpes.
3. Cuidado con Kempes. Antes que matador, muerto. Y los "macacos" lo persiguieron con ese fin.

EDITORA ABRIL N.º 510
14 DE JUNHO DE 1978 Cr$ 25,00

veja

Depois de Maluf
O REGIME CANSADO

Cláudio Coutinho
O FALSO BRILHANTE

Il C.T. della « seleçao », contestatissimo da parte di molti altri tecnici, ha ugualmente dimostrato il suo indubbio valore. In Argentina, quando tutti lo davano per spacciato, ha saputo resuscitare

Coutinho, la salamandra

RIO DE JANEIRO - Il Brasile non è diventato « tetracampeao do mundo »: il quarto titolo mondiale è rimandato almeno di quattro anni all'insegna della rabbia e della più cocente delusione per Governo, C.B.D, torcedores anche se la « seleçao », il suo dovere ai mondiali lo ha fatto con il solito spirito e con il solito entusiasmo. Il terzo posto, unica formazione imbattuta al mondiale; il record di durata dell'imbattibilità di Leao; le prove altamente positivi di alcuni giovani — su tutti soprattutto José « Oscar » Bernardi ventitreenne difensore centrale del Ponte Preta che ha definitivamente estromesso il famoso Luis Pereira — non hanno tolto l'amarezza di non essere riusciti ad agguantare il quarto titolo mondiale.

Il Brasile, partito favorito, è invece arrivato terzo: ha iniziato il mondiale piuttosto male, ma poi si è ampiamente riscattato ed ha terminato in crescendo. Qualunque altro Paese al mondo sarebbe felice ed orgoglioso di una sua nazionale classificata, senza perdere un incontro, al terzo posto in un mondiale: in Brasile, invece, la frustrazione è grande, difficile da essere accantonata.

Da anni, i « torcedores » sono evidentemente abituati bene, diciamo troppo bene come nessun altro tifoso al mondo: basti pensare ad un dato di fatto importantissimo e che è il seguente: nel quadriennio fra il mondiale di Germania e quello d'Argentina la « seleçao », prima diretta da Osvaldo Brandao e poi da Claudio Coutinho, su sessanta partite disputate ne ha persa soltanto una, e precisamente quella contro la Francia durante la recente tournée europea per un gol di Platini incassato all'87'.

In qualunque altro Paese al mondo, quindi, si parlerebbe di ciclo quadriennale favoloso per la propria nazionale: in Brasile invece tutti questi risultati fra i quali il terzo posto (senza sconfitte) ai Mondiali; il Torneo del Bicentenario; la Taça Atlantica (con Argentina, Uruguay e Paraguay, un vero campionato sudamericano); decine di vittorie nelle amichevoli in patria e fuori sono considerati appena sufficienti e normali per il prestigio della squadra...

Intanto Coutinho, finito il mondiale con la squadra in netta ascesa, può presentare alla C.B.D. ed ai torcedores il suo bilancio personale: sotto di lui (dal 28 febbraio dello scorso anno), la nazionale ha giocato 35 incontri, vincendone 22, pareggiandone 12 e perdendone soltanto uno. Il tutto con 80 reti attive e 18 passive, cifre che la dicono lunga sulle presunte sterilità ed incapacità di andare a rete degli uomini della « seleçao ».

BASTANO COMUNQUE queste cifre per affermare con coscienza che il bilancio del tecnico è positivo e non può essere offuscato (sic!) dal terzo posto conquistato in Argentina fra difficoltà di ogni genere, contrattempi, infortuni vari già alla vigilia del mondiale, azioni di disturbo di una piccola parte della stampa paulista in contrasto con la maggior parte della stampa del paese. Certo Coutinho è stato anche mal servito da molta stampa europea che evidentemente ha confuso una parte della stampa di San Paolo con tutta quella del Brasile: su Coutinho sono state scritte, come sulla squadra, inesattezze macroscopiche. Il tecnico, poi, si è visto affibbiare l'etichetta di « militare », la perenne divisa verde oliva dell'Esercito brasiliano e non se l'è più vista togliere: una specie di « militare-poliziotto-superman » a suo agio fra cannoni e carri armati...

In verità, Claudio Coutinho è da tempo fuori dall'Esercito (pur conservando, come si usa ovunque il grado) dove la sua permanenza è stata piuttosto breve: il tecnico, infatti, ha partecipato al « Corso Ufficiali istruttori di ginnastica » presso l'E.E.F.E (Escola Educaçao Fisica do Exercito) di Rio de Janeiro nel 1961 quando faceva parte della squadra di pallavolo del Flamengo: ottenuti i gradi di « sottotenente-fisicultor » (e suo superiore ed istruttore era proprio Paulo Amaral il ginnasiarca noto anche in Italia) si è poi trasferito come ufficiale osservatore alla N.A.S.A. per seguire i corsi di preparazione del « fisicultor » degli astronauti americani, dottor Kenneth Cooper, per poi ritornare a Rio e fare l'istruttore presso la E.E.F.E con il grado di capitano.

Quindi nel 1965, dopo tre anni di attività quale istruttore di ginnastica, Coutinho, accompagnato da Carlos Alberto Parreiras, va nel Ghana dopo aver chiesto sei mesi di aspettativa: là struttura il calcio e ne guida con ottimi risultati la nazionale. Rientra quindi in patria per un breve perio-

LA GUERRA

BRASIL
VALENTE, EMPATA

A GAZETA esportiva

0x0

Itália venceu mas agora tem de derrotar os holandeses 1x0

Polônia domina os nervos e já tirou esperanças dos peruanos

CORINTHIANS

Perù sigue arriba

Brasil agoniza

Por Eduardo Gallardo

BUENOS AIRES, 7 (AP). Perù quedó hoy a las puertas de la clasificación para la segunda ronda final del Torneo Mundial de Fútbol, mientras que Brasil comprometió gravemente

Brasil está segundo en el grupo con los dos puntos obtenidos en sus empates con Suecia y España. Ahora debe jugarse el todo por el todo frente a Austria el próximo domingo para seguir en la lucha. Irónicamente una victoria por más de dos goles sobre

Con una victoria frente a Austria, Brasil se clasificaria, completando cuatro puntos, y sin importar ya cuál sea el resultado del choque Suecia-España. Si sólo empata con Austria su suerte dependerá de lo que suceda

do per partire quasi subito alla volta dell'Europa dove studia la preparazione fisica dei calciatori tedeschi ed inglesi.
Coutinho lascia l'esercito nel 1969 perché invitato nella seleçao (è Admildo Chirol che fa alla C.B.D. il suo nome e quello di Carlos Alberto Pareiras) dove Jorge Mario Lobo « Zagalo » ha preso il posto di Joao Saldanha. Inizia quindi otto anni fa il sodalizio di Coutinho con la « seleçao »: della nazionale campione del mondo in Messico è supervisor (quindi ben al di sopra di Zagalo) e responsabile della preparazione atletica con alle sue dipendenze Admildo Chirol e Carlos Alberto Pareiras: poteri quindi amplissimi, come abbiamo detto addirittura al di sopra del tecnico Zagalo che proprio per questa situazione, con una certa ipocrisia, si vede affibbiare dalla C.B.D la qualifica ufficiale di « orientador tàtico » e non « diretor tecnico »: la « seleçao » campione del mondo 1970 è ben più la squadra della coppia Coutinho-Gerson che non di Zagalo (oltretutto il cosiddeto orientador tactico in campo è proprio e soltanto Gerson...)
Coutinho continua come « supervisor » nella « seleçao » che vince nel 1972 la Taça Independencia; nel 1973 è sempre alla nazionale ma è anche « supervisor », con Roberto Scarone tecnico alle sue dipendenze, della nazionale peruviana (fatto pressoché ignorato in Europa...).
Ai mondiali del 1974 in Germania, Coutinho (che non condivide molte idee di Zagalo: e purtroppo Gerson non è più nella nazionale...) lascia a Carlos Alberto Cavalheiro la carica di supervisor per essere solo responsabile della preparazione atletica della squadra. Dopo i mondiali di Germania, Coutinho passa all'Olimpique di Marsiglia per poi ritornare in Brasile dove assume la guida della nazionale olimpica con alle dipendenze il tecnico Thomas Soares da Silva, lo Zizinho degli Anni Quaranta e Cinquanta. Quindi il passaggio al Flamengo di Zico e Toninho e successivamente il timone della nazionale al posto del silurato Osvaldo Brandao.

ABBIAMO TRACCIATO questo profilo di Coutinho per renderlo più « conoscibile » da parte dei lettori del Guerin Sportivo: evidentemente si tratta di un tecnico con una certa esperienza e soprattutto da otto anni nell'ambiente della « seleçao », ciò che distrugge senza equivoci le accuse da parte di un certa stampa paulista. Veramente, in Argentina Claudio Coutinho ha avuto anche un contestatore acerrimo fra i « cariocas » in « Ademir » Menezes, l'indimenticabile centravanti del Vasco de Gama e della nazionale degli Anni Quaranta e Cinquanta un ex grandissimo asso che ha combattuto la sua battaglia contro Coutinho come giornalista sportivo, accanitamente, senza riposo, e con un'ostinazione incredibile sempre con un capo d'accusa a suo parere « terribile »: « il non aver mai giocato al calcio »...
Evidentemente « Ademir » dimentica che molti tecnici brasiliani non hanno mai giocato al calcio eppure hanno fatto risultati: Italo Vincente Feola, che ha vinto tre titoli paulisti alla guida del Sao Paulo ed un titolo mondiale alla guida della « seleçao », Joao Saldanha, che ha diretto la « seleçao » in 17 incontri con una sola sconfitta dopo aver portato nel lontano 1959 il Botafogo alla conquista del titolo carioca e lo stesso Mario Travaglini attuale « supervisor » della nazionale, sino ad un certo tempo ragioniere-contabile al Palmeiras e poi tecnico affermatissimo (e con ottimi risultati) allo stesso Palmeiras, al Fiuminense, al Vasco de Gama... Di contro, lo stesso Ademir, grandissimo ex asso, non dovrebbe scordare la sua unica ed amara esperienza di tecnico nel 1967 quando fu letteralmente cacciato dal Vasco de Gama... □

Quattro anni fa a Monaco, il Brasile finì quarto come l'Italia e tutti se la presero con il suo tecnico per il quale si sprecarono offese e minacce

Zagalo invidia Bearzot

RIO DE JANEIRO - Mario Jorge Lobo « Zagàlo » tecnico del Botafogo ed ex « orientador tàtico » della nazionale brasiliana dal 1970 al 1974 attendeva con molto interesse Claudio Coutinho, col quale alla seleçao aveva collaborato nel quadriennio della sua gestione, al varco del mondiale d'Argentina. Molti in Brasile — conoscendo bene l'uomo — avevano pensato che, come un buon cinese, fosse seduto, in trepida attesa, sulla riva del fiume... In realtà Zagàlo ha amato ed ama ancora la « seleçao » come ogni « torcedor » brasiliano. Sapeva che la nazionale 1978 di Coutinho non poteva ripetere il « suo » Messico '70, ma si augurava anche che potesse far meglio della « sua » Germania '74 come in effetti è avvenuto col Brasile al terzo posto e « invicto » mentre in Germania il posto era « soltanto » il quarto e le sconfitte erano state due (Olanda e Polonia)...
Zagàlo potrà anche vivere cento anni, ma sicuramente non potà mai scordare l'amarissimo calice che dovette bere dopo i mondiali di Germania. Ancor oggi il ricordo lancinante di quelle vicissitudini lo tormenta e lo ossessiona. E le sue attuali recriminazioni sono interessanti anche per il lettore italiano perché mostrano bene la sostanziale differenza dell'ambiente della nazionale brasiliana (intendendo per esso C.B.D., stampa e « torcedores ») e quello delle altre nazionali del ... resto del mondo.

« Prendete la nazionale azzurra — afferma Zagàlo — ritorna in patria fra consensi, applausi, trionfalismo della stampa (che pure prima l'aveva massacrata); il suo tecnico è sugli altari eppure gli azzurri ritornano a casa 'solo' con un quarto posto e perfino con due sconfitte (e mi sembra che Bearzot abbia conosciuto sconfitte anche in precedenza). In Italia, dunque, da quanto apprendo si inneggia alla nazionale ed al suo tecnico dopo il mondiale d'Argentina. Ebbene io con la mia seleçao e (quattro anni prima in Messico avevo vinto il mondiale...) in Germania ho fatto gli stessi risultati degli azzurri in Argentina: quarto posto e due sconfitte, una delle quali contro l'Olanda assolutamente ingiusta che ci aveva precluso di giocare la finalissima con la Germania. Quando sono ritornato in Brasile per quel 'vergognoso' quarto posto e le due sconfitte sono stato letteralmente distrutto, accusato di ogni crimine possibile ed immaginabile e nella contestazione è stata anche coinvolta mia moglie oltre ai miei figli. Insomma sono stato costretto a lasciare il Brasile per il Kuwait... Meglio quindi, molto meglio, dirigere la nazionale italiana visto che contrariamente a quanto accade per le seleçao i tifosi e la stampa italiana sono molto, ma molto più accontentabili dei brasiliani ».

MARIO JORGE LOBO « ZAGALO »

Parole sante, visto che Zagàlo ancor oggi, a quattro anni di distanza, non può certamente dimenticare i suoi terribili giorni del dopo Germania: la creazione della parola « zagaldefensivismo »; le accuse roventi di « vigliacco-catenacciaro »; il suo cane e il suo gatto dipinti dai torcedores con la vernice azzurra (il colore del « defensivismo »); i figli contestati ed isolati a scuola; la moglie insultata nei supermercati; i negozi che si rifiutano di fornire la sua famiglia; la polizia attorno alla sua casa; ogni giorno titoli enormi sui giornali tutti schierati contro di lui; nessun club che osa contattarlo, sfuggito da tutti come la peste ed infine il prodigioso « salvataggio », proprio « dulcis in fundo », dello sceicco del Kuwait a suon di petrodollari... Bearzot, quindi, sia felice di essere oggi in paradiso perché Zagàlo quattro anni fa, con gli stessi risultati, era proprio all'inferno.

r. c. r.

Il Brasile difende Zoff

MENTRE in Italia la conclusione dei Mondiali ha visto Zoff sul banco degli accusati per i quattro gol incassati contro Olanda e Brasile, in Brasile il portiere italiano divide con Leao le preferenze di tutti gli addetti ai lavori. La formazione ideale stilata dai giornalisti sportivi brasiliani, infatti, è la seguente: Zoff; Nelinho, Oscar, Pezzey, Haan; Batista, Benetti, Dirceu; Rossi, Krankl, Kempes, mentre gli allenatori aderenti alla Associazione Brasiliana Tecnici di Football hanno indicato questa squadra: Leao (Zoff); Nelinho, Oscar, Scirea, Rodriguez, Neto; Benetti, Batista; Rossi, Krankl, Kempes, Dirceu.
Più... avari di lodi i giornalisti e i tecnici uruguaiani: per i primi, infatti, l'undici migliore è il seguente: Leao; Nelinho, Oscar, Amaral, Cabrini; Benetti, Batista, Bertoni, Rossi, Kempes, Dirceu mentre per i secondi è: Leao; Nelinho, Oscar, Amaral, Cabrini; Batista, Dirceu,; Causio, Kempes, Rossi, Bertoni.
Da che cosa trae origine la... difesa brasiliana di Zoff? Da due cose soprattutto: primo che Nelinho è uno che non si fa certamente pregare per andare a segno (contro Zoff ha segnato il suo novantatreesimo gol) e secondo che Dirceu — nonostante Coutinho lo abbia impiegato come centrocampista è una punta che, sino ad ora, ha segnato la bellezza di 118 gol dei quali ben 87 da fuori area. Possibile — si chiedono quindi in Brasile — che tutti i portieri che hanno dovuto piegare la schiena di fronte ai bolidi di Nelinho e Dirceu siano dei brocchi? □

Mondiali in archivio

Soltanto 13 gol di testa e 4 su punizione

COME SONO state segnate le 102 reti del mondiale? Abbiamo controllato in che maniera le sedici squadre sono andate in gol in Argentina ed abbiamo scoperto che 45 reti sono state ottenute con un tiro di piede destro, 26 di piede sinistro e soltanto 13 di testa e ciò indica che l'azione classica del cross dalle ali e specialmente da fondo campo è stata eseguita poche volte, mentre si è preferito il tiro da fuori o dal limite. Pochissime anche le reti su punizione nonostante molte squadre vantassero degli specialisti in materia. Ecco il quadro completo del modo in cui si è giunti al gol.

SQUADRA	RETI	P.S.	P.D.	T.	PU.	RI.	1° T.	2° T.	AUT. A FAV.
ARGENTINA	15	8	3	3		1	6	9	
OLANDA	15		8	3		4	6	9	
BRASILE	10	2	5		2	1	5	5	
ITALIA	9	2	5	1			6	3	1
GERMANIA	10	3	4	3			6	4	
AUSTRIA	7	3	2			1	2	5	1
POLONIA	6	1	4	1			3	5	
PERU'	7	1	3	1		2	4	3	
UNGHERIA	3	1	1			1	2	1	
FRANCIA	5	2	2	1			4	1	
TUNISIA	3		3					3	
MESSICO	2		1			1	1	1	
SPAGNA	2	1					1	1	1
SVEZIA	1		1				1		
SCOZIA	5	1	2			1	4	1	1
IRAN	2	1	1				1	1	
TOTALE	102	26	45	13	2	12	52	50	4

Legenda: RETI = reti fatte; P.S. = piede sin.; P.D. = piede des.; T. = testa; PU. = punizione; RI. = rigore a favore; 1° T. e 2° T. = reti nel 1° e 2° tempo; AUT. = autoreti a favore

Tutte le reti minuto per minuto

Quando sono state segnate le 102 reti del mondiale? La domanda sorge spontanea e accende la curiosità andando a controllare in quale minuto ogni squadra ha segnato. Si scopre così che, in generale, il periodo migliore dei cannonieri si è avuto negli ultimi cinque minuti delle partite e nei dieci minuti compresi fra il 20' e 30' minuto del secondo tempo. Addirittura, Scozia e Polonia hanno segnato la metà e più delle loro reti proprio nei cinque minuti finali del primo tempo; l'Argentina ha avuto i suoi momenti migliori dal 65' al 75' minuto come la Germania che è riuscita a dosare le sue segnature. L'Italia si è sempre espressa meglio nel primo tempo fra il 10' e il 40', mentre negli ultimi venticinque minuti ha segnato soltanto una volta in sette occasioni. La Svezia ha segnato un solo gol nel primo tempo, la Tunisia tre solo nel secondo, la Scozia solo uno nel secondo mentre l'Olanda ha raggiunto il suo culmine nell' ultimo quarto d'ora degli incontri. Qui sotto vi proponiamo la curiosa tabella dividendo la partita in cinque parti per tempo (cioè dal 1' al 10' minuto e così via...).

SQUADRA	PRIMO TEMPO					SECONDO TEMPO				
	1-10	10-20	20-30	30-40	40-45	1-10	10-20	20-30	30-40	40-45
ARGENTINA*		3		1	2	2		4	1	
OLANDA	1		1	4	1	2		2	4	
BRASILE		2	1	1	1		3	2		
ITALIA		2	1	3		1	1	1		
GERMANIA	1	2	1	1	1			3		1
AUSTRIA	1						2	1	2	1
POLONIA					3		2		1	
PERU'	1			2	1			1	2	
UNGHERIA	1				1				1	
FRANCIA	1		1	1	1		1			
TUNISIA						1			1	1
MESSICO					1	1				
SPAGNA			1					1		
SVEZIA				1						
SCOZIA	1				3			1		
IRAN					1		1			
TOTALE	6	10	6	14	16	7	10	16	12	3

* Due reti dell'Argentina segnate nei supplementari

TOROCSZIK E NYLASI I « CATTIVI » UNGHERESI

Brasile e Ungheria le «cattive»

IL 7 IN CONDOTTA ai mondiali va dato a Brasile e Ungheria: i primi hanno avuto il maggior numero di ammoniti, i secondi il maggior numero di espulsi.

SQUADRE	AMM.	ESP.	SQUAL.	RIG. CONT.
ARGENTINA	5	0	0	1
OLANDA	6	1	1	1
BRASILE	9	0	1	0
ITALIA	6	0	2	1
GERMANIA	3	0	0	0
AUSTRIA	2	0	0	1
POLONIA	3	0	0	0
PERU'	8	0	1	2
FRANCIA	3	0	0	1
UNGHERIA	4	2	2	0
MESSICO	1	0	0	0
TUNISIA	1	0	0	1
SPAGNA	1	0	0	0
SVEZIA	1	0	0	1
IRAN	3	0	0	4
SCOZIA	1	0	0	1

Non sempre i campioni sono i più prolifici

NON SEMPRE segnare il maggior numero di reti ad un mondiale ha corrisposto la conquista del mondiale. In Argentina, i padroni di casa sono andati contro la tradizione per la quarta volta dopo che già Italia ('34) e Brasile (1962 e '70) vi erano riuscite.

ANNO	MIGLIOR ATTACCO		GOL DEI CAMPIONI	
1930	ARGENTINA	**18**	URUGUAY	**15**
1934	ITALIA	**12**	ITALIA	**12**
1938	UNGHERIA	**15**	ITALIA	**11**
1950	BRASILE	**22**	URUGUAY	**15**
1954	UNGHERIA	**27**	GERMANIA O.	**25**
1958	FRANCIA	**23**	BRASILE	**16**
1962	BRASILE	**14**	BRASILE	**14**
1966	GERMANIA O.	**15**	INGHILTERRA	**11**
1970	BRASILE	**19**	BRASILE	**19**
1974	POLONIA	**16**	GERMANIA O.	**13**
1978	ARGENTINA e OLANDA	**15**	ARGENTINA	**15**

Olandesi fallosi in finale: ogni 3' una punizione contro

A DARE la dimostrazione della vera e propria battaglia che si è ingaggiata fra olandesi e argentini bastano le cifre che qui sotto vi proponiamo. Il dato più significativo sono le punizioni fischiate contro l'Olanda; fra giochi pericolosi, falli commessi e fuorigioco i tulipani sono stati puniti ben 44 volte; una media di una ogni 3 minuti nell'arco dei 120.

ARGENTINA		**OLANDA**	
PRIMO TEMPO			
Entrate pericolose	3	entrate pericolose	4
tiri in porta deviati	3	tiri in porta deviati	2
tiri in porta parati	2	tiri in porta parati	2
calci d'angolo	8	calci d'angolo	2
punizioni contro	8	punizioni contro	19
fuorigioco	1	fuorigioco	5
SECONDO TEMPO			
entrate pericolose	2	entrate pericolose	3
tiri in porta deviati	1	tiri in porta deviati	1
tiri in porta parati	1	tiri in porta parati	2
calci d'angolo	3	calci d'angolo	1
punizioni contro	5	punizioni contro	9
fuorigioco	1	fuorigioco	4

ARGENTINA-OLANDA 3-1

Quando il «Mundial» batteva alle porte, il generale Jorge Videla, pur dicendosi soddisfatto che un avvenimento così importante si svolgesse nel suo Paese, non dimostrò eccessivo entusiasmo. Con il passare dei giorni, però, il presidente è divenuto il più acceso «hincha» della sua nazionale che ha premiato, alla fine, con l'aureo trofeo della FIFA (a fianco) **e con cui ha diviso la gioia del successo** (sotto e in basso)

GOODBYE FAREWELL
SEE YOU AGAIN
IN SPAIN IN 1982

Il « Mundial » di Baires è ormai alle spalle, ma l'Argentina ricorderà a lungo la gioia che ha provato al fischio finale di Gonella che sanciva la fine del match con l'Olanda. In alto e a fianco due immagini dell'enorme soddisfazione del « seleccionado » di Menotti: Larrosa bacia la Coppa FIFA e Bertoni la alza al cielo come per farne omaggio al « pueblo » che ha seguito le prove della squadra sostenendola nei momenti più difficili. Sopra, il tabellone luminoso del River Plate dà l'arrivederci a chi ha seguito l'avvenimento per, subito dopo (sotto), anticipare un nuovo « Mundial »: quello spagnolo

ESPAÑA 82
'82

La supersquadra Mundial '78

GUERIN SPORTIVO

FILLOL
ARGENTINA

GENTILE
ITALIA

AMARAL
BRASILE

PASSARELLA
ARGENTINA

CABRINI
ITALIA

HAAN
OLANDA

KEMPES
ARGENTINA

DIRCEU
BRASILE

KRANKL
AUSTRIA

ROSSI
ITALIA

RENSENBRINK
OLANDA